



Anno XXV - N. 249  
Maggio 1975  
Spediz. in abbonam. post.  
Gruppo III (infer. al 70%)

# FRIULI NEL MONDO



MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000  
Una copia » 100  
Estero » 2.000  
Aereo » 5.000

## I grandi ideali della Resistenza

Sono brutte stagioni, queste degli ultimi anni che l'Italia vive, in un particolare momento di difficoltà economiche, di crescita lenta e faticosa: e sono trent'anni che questa democrazia italiana, nata tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1945, costruisce se stessa, nello sforzo di un rinnovamento completo.

Trent'anni di democrazia, per rifare uno Stato, possono essere pochi quando si vuole che la democrazia diventi un costume e sono già molti quando si chiede che almeno la sicurezza della libertà sia un valore che nessuno deve toccare. Trent'anni fa, la Resistenza — quel miracolo rinascere di un popolo unito nella conquista della propria liberazione — riaccendeva negli italiani gli ideali di una possibile, meritata e doverosa convivenza democratica: il prezzo pagato per questo riscatto si misurava in vite umane perdute a migliaia, in persecuzioni subite come un sacrificio cruento nei campi di sterminio, in distruzioni di città sopportate come rappresaglia e come punizione per aver alzato la voce nel chiedere giustizia.

A trent'anni di distanza è lecito chiedersi quale bilancio è possibile oggi, quanto si è costruito con quegli ideali, che cosa è rimasto di quel molto che si è dovuto pagare: lo devono fare, questo bilancio, i protagonisti della Resistenza che allora segnava la fine del nazi-fascismo e lo deve fare la nuova generazione che da quella Resistenza ha ereditato la libertà e la democrazia.

A trent'anni dalla liberazione dell'Italia dal nazismo, non dovrebbe essere difficile, nonostante alcune confusioni ed una

storiografia spesso unilaterale o parziale, individuare i veri caratteri della Resistenza italiana, che si svolse nel Paese dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, e che fu di quella liberazione una delle premesse e uno dei fattori più importanti e più degni di memoria.

Sembra innegabile che tre elementi essenziali caratterizzino la Resistenza italiana e la rendano meritevole, ogni anno e ogni ora, d'essere ricordata ed esaltata: il ritorno agli ideali e alla tradizione del Risorgimento, la ribellione contro la sopraffazione e l'ingiustizia, il collegamento, anche nel sangue insieme versato, ai popoli europei da anni sofferenti sotto la barbarie nazista. Un elemento patriottico, un elemento politico e un elemento umano.

Non è retorica parlare della Resistenza come di un secondo Risorgimento. Il legame degli ideali del Risorgimento appare oggi, a trenta e più anni di distanza dall'inizio di quel moto liberatore, più importante e qualificante dello stesso sentimento di ribellione alla illegittimità del sedicente « governo fascista repubblicano » e di quel sentimento di fedeltà al governo legittimo che pure ebbe, per tanti combattenti e resistenti, tanta importanza come fonte di forza morale per sopportare privazioni e per affrontare la morte. Così fu per le migliaia e migliaia di militari caduti sotto il piombo tedesco nelle isole dell'Egeo e in altre terre nelle prime settimane dopo l'armistizio, così fu per gli ufficiali e soldati — il novantanove per cento! — che affrontarono venti mesi di deportazione e di campo di concentramento per non mancare al giuramento di fedeltà militare, così fu per i combattenti del Corpo italiano di liberazione che affrontarono i tedeschi a Montelungo ed in altre battaglie.

Che se anche il re o un governo dal re legittimamente investito del potere avesse proclamato la volontà, anziché di resistere al tedesco invasore, di proseguire l'alleanza a fianco della Germania, la resistenza degli italiani all'occupazione nazista vi sarebbe stata ugualmente. Sarebbe stata una decisione più difficile e più dura, almeno per molti, ma non sarebbe stata diversa.

La seconda componente essenziale della Resistenza, quella politica, si compendia nella ribellione alla sopraffazione, alla prepotenza e all'ingiustizia: nel bisogno incoercibile d'essere dalla parte ritenuta giusta.

Chi ha visto sin dai primi giorni la brutalità dell'occupazio-



Un'immagine della primavera in Friuli. Siamo a Sopramonte di Buja, ma potrebbe trattarsi d'un qualsiasi altro angolo dello splendido lembo d'Italia che si stende tra Livenza e Isonzo, tra la laguna e le Alpi Carniche, tra la riva destra del Tagliamento e le Giulie: dovunque troveremmo l'odore di case, strade fiancheggiate da siepi, ombre discrete. E un grande albero.

(Foto Baldassi)

### LA STRADA GIUSTA

BERNA (Svizzera)

Caro « Friuli nel mondo », mi congratulo con tutti — dal direttore ai collaboratori, sino allo spedizioniere — per tutto quanto di bello e di informativo le tue pagine contengono. Credo che tu sia uno dei pochissimi giornali che non pubblici notizie scandalistiche (in Italia ce ne sono anche troppi). Penso infatti che si possa informare il pubblico senza calcare la mano unicamente sulla cronaca nera, abbondando di particolari che, il più delle volte, insegnano il male a chi ancora non lo conosce. Tu continua per la tua strada: sii sempre quale sei: gli emigrati friulani non potranno che essertene riconoscenti. Perché tu, caro giornale, lavori per noi e per il nostro Friuli. E sei dunque sulla strada giusta. Cari saluti e auguri.

DOMITILLA PASCOLO

zione sa a che cosa ci riferiamo. Chi ha visto i militari ormai inermi mitragliati alle spalle mentre cercavano di ritornare a casa, i casolari incendiati per un semplice sospetto, le violenze gratuite a vecchi e bambini, sa a che cosa ci riferiamo. Chi ha assistito con disgusto incoercibile al tentativo di rinascita dei fascisti al servizio dell'oppressore e contro i propri concittadini colpevoli soltanto d'essersi rallegrati per la fine della dittatura e astenutisi fino a dopo l'armistizio da ogni genere di violenza, sa a che cosa ci riferiamo.

Contro la barbarie, contro la ferocia, contro la soppressione di ogni diritto civile e d'ogni legge di umanità non c'era e

non c'è che la Resistenza. E la Resistenza nacque e si affermò per ogni dove, adeguandosi quasi naturalmente a leggi cospirative, organizzative e di lotta che non si sapeva come avessimo appreso e che invece ci sembrarono come conosciute da sempre.

Il terzo elemento essenziale della Resistenza fu indubbiamente l'elemento umano. Gli italiani non potevano continuare ad essere, neanche formalmente, dalla parte dell'oppressore che da anni ferocemente torturava e massacrava collettività inermi, soffocava in nome di miti bestiali nazionalità e gruppi, violava le stesse leggi della guerra, trucidava e distruggeva esseri umani per ogni

dove in forza di un credo brutale e sanguinario. Per questo i prigionieri inglesi, russi, jugoslavi furono subito i nostri fratelli: e molti di loro furono partigiani con noi. Il popolo italiano sentiva di rivendicare, con la protezione e l'aiuto che dava loro a prezzo di rischi e di morte, la giusta posizione del nostro Paese e di riscattare la vergogna d'essere stati ufficialmente, anche se mai col cuore, a fianco dei loro oppressori. I caduti della Resistenza dettero la loro vita per l'Italia ma anche per l'Europa. Anche il loro sangue confluì nel sangue da anni versato in Europa per la giustizia e per la libertà.

Resistenza — occorre non di-

(Continua in seconda pagina)

# Missionari degli emigrati

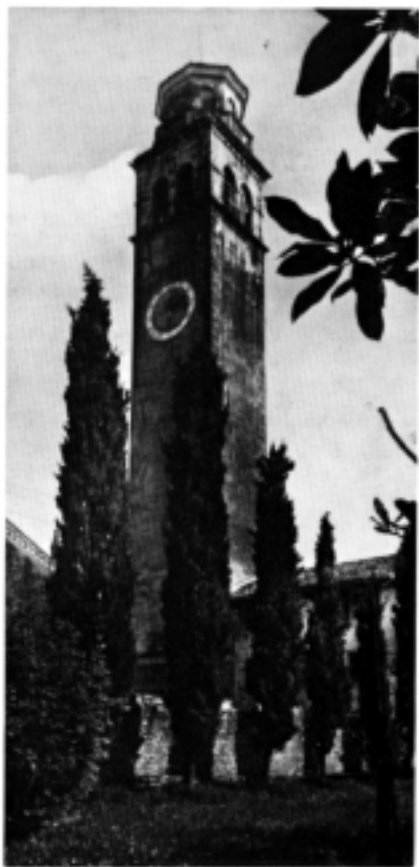
Le rivendicazioni di meriti o di interessi nei confronti dell'emigrazione, particolarmente nei periodi selvaggi in cui l'esodo dei lavoratori alla ricerca di un minimo di sicurezza era quotidiana fatica per la sopravvivenza, non è certo un titolo d'onore: vantare le cose fatte per l'emigrazione, anche se sono vere ed autentiche, ha sempre il sapore di una benemerenza acquisita troppo facilmente e spesso gratuitamente. L'emigrazione — anche se oggi in maniera diversa da ieri — è un tale dramma umano che può offrire spazio a filantropi e a giornalisti, a preti e apolitici, a organizzazioni caritative e a patti internazionali, ad associazioni culturali come a confederazioni sindacali. Dire chi ha fatto di più e prima per rimediare almeno un giorno a un uomo di questo dramma, non ha senso: perché quello che rimane da fare è ancora spaventosamente troppo, come un male che si è appena incominciato ad arginare.

E' con questa premessa che diventa accettabile il ricordo dei missionari e delle missioni cattoliche nel mondo dell'emigrazione, come

sforzo, tentativo, volontà e tensione di una presenza umana tra masse diseredate e sradicate fino a pochi anni fa e oggi come esperienza di ricostruzione umana, di comunione sociale, di sollecitazione alla solidarietà, di invocazione alla giustizia per una nuova classe sociale che è ancora l'emigrazione. Prima dei sindacati, prima delle associazioni culturali, delle iniziative umanitarie, degli accordi governativi tra paesi di partenza e paesi di arrivo, prima degli «enti per l'emigrazione», ci sono stati i missionari cattolici: preti che partivano dalle campagne, dalle valli, dai monti, dai mille paesi che non avevano lavoro a sufficienza e se ne andavano con gli emigranti. Poveri come loro e forse di più, in cerca di un porto anche loro per star vicino al gruppo che se non era sempre formato dai «loro» era pur sempre di «emigranti»; preti che hanno letteralmente inventato un nuovo modo di fare la parrocchia, una nuova pastorale, un nuovo vivere sacerdotale. Sono stati i primi «assistenti sociali» nell'unire la Messa alla pratica per il pasaporto, la predica della religione alla scrittura di lettere, il richiamo ai doveri della famiglia alla memoria affettuosa del paese lontano e della lingua di casa.

Per il Friuli, questa classe di preti ha nomi e storie che sono legati all'emigrazione da più di un secolo: dai sacerdoti che negli ultimi decenni dell'Ottocento hanno accompagnato le famiglie friulane dirette in Argentina (i Padri fondatori di un «altro Friuli» al di là dell'oceano) a quelli pendolari dall'Europa all'America del Nord, in un ripetersi di andate e ritorni che ricordano il pionierismo del primo quarto del secolo ventesimo. Fino a quelli che sono partiti dal Friuli tra il '45 e il '50: appena ieri, ma sono già memorie quasi di leggenda, in un racconto di funzioni sacre celebrate nelle baracche e nei bunkers di cemento armato. E quelli di oggi, più sicuri e più esperti senza essere per questo meno impegnati e meno utili: come gli emigranti, anche loro hanno fatto esplodere una nuova coscienza che li arricchisce in un'attività dove la fame e la sete di giustizia sono esigenze fondamentali.

Non ricevono onorificenze e non le vorrebbero: un missionario degli emigranti quello che è dato alla sua gente, nella stessa misura, con gli stessi meriti, con le stesse fatiche. Un operaio che ha realizzato la vocazione cristiana e sacerdotale tra gli operai: è il titolo e il merito che gli spetta come diritto ed è la sola sua ricompensa.



Il campanile del duomo di Maniago.

## I grandi ideali della Resistenza

(Continua dalla prima pagina)

mentarlo — è resistenza alla sopraffazione di un potere originariamente illegittimo, o che diviene tale per la sua condotta e per la soppressione di libertà fondamentali progressivamente attuata. Resistenza è lotta armata e cospirativa condotta contro un regime che non lascia espansione alle idee o che piega il Paese ad un giogo straniero ed ingiusto. Non è resistenza — e nulla ha a che fare con essa — quella lotta cospirativa od armata che alligna e si organizza in un Paese retto da istituzioni democratiche, in cui una Costituzione esiste ed è fatta osservare, in cui ognuno può svolgere la propria propaganda ideologica e cercare di portare il proprio contributo affinché siano mutate situazioni ritenute ingiuste. Contro i tralignamenti della democrazia, le sue imperfezioni, contro i giochi di potere e le disonestà (che talvolta meritano d'essere chiamate autentici tradimenti) degli uomini che in molti campi ne abusano, sono date in un Paese democratico forme di civile protesta e di aperta opposizione alle quali non si attaglia il nome di Resistenza: ma questo nome ancor meno si attaglia a coloro che adoperano in una situazione di tal genere quei mezzi violenti, aggressivi e clandestini di lotta che sono giustificati, e possono meritare d'essere esaltati, soltanto quando la sopraffazione del potere non lascia all'oppositore altra via.

Certamente la lotta contro il risorgente nazifascismo va continuata ed attuata, con energia proporzionata al pericolo che incombe. Ma non può essere che una lotta democratica e legale che rifugga dai metodi dell'avversario nell'atto stesso in cui li condanna ed esige che siano stroncati per sempre.



La piazza d'un operoso paese del nostro Friuli: Martignacco. (Foto Granziera)

## Una Renault per l'infermiere

A Intendente Alvear, un paesino della provincia de La Pampa, in Argentina, si è tenuta una simpatica cerimonia con la quale l'intera popolazione ha manifestato la propria gratitudine per un uomo che da 33 anni si prodiga per lenire i dolori del prossimo: il sig. Romildo Mattiussi, infermiere dell'ospedale Reumann Enz.

Nato 61 anni or sono a Pantianico, era ancora bambino quando, durante la prima guerra mondiale, perdette il padre. Divenuto via via ragazzo e adolescente, non gli fu difficile comprendere che, se voleva vivere, per lui non c'erano scelte ma una sola necessità: emigrare. Aveva 17 anni quando giunse in Argentina, a Buenos Aires; poco dopo il suo arrivo, cominciava a prestare servizio in qualità di infermiere ausiliare nell'ospedale Rivadavia; successivamente si trasferiva nell'interno, a General Villegas, un piccolo centro agricolo a nord-ovest della provincia di Buenos Aires. La sua opera non gli lasciava largo margine di tempo a disposizione; e tuttavia una passione riuscì a coltivarla ugualmente: la musica; anzi, tutto ciò che in fatto di musica era riuscito a imparare nel paese natale, trapelava in ogni occasione: tanto che entrò a far parte della banda locale. Ma poteva bastare per uno spirito irrequieto come il suo? Sentiva che doveva studiare, migliorare sé stesso; ed ecco dedicare ai libri le ore di libertà, sino a conseguire il diploma di ragioniere.

Dieci anni di ininterrotta permanenza a General Villegas, e poi via: nuovo trasferimento, stavolta a Intendente Alvear, contemporaneamente all'inaugurazione dell'ospedale del paese. E l'ospedale diviene praticamente la sua casa, da cui non s'allontana se non per frequentare corsi d'aggiornamento nei centri medici specialistici della capitale. In un'intervista concessa nello scorso dicembre ai giornalisti de «La Reforma» (quotidiano della provincia de La Pampa), il direttore dell'ospedale ha dichiarato che il sig. Romildo Mattiussi è un suo collaboratore nel senso pieno della parola, e in ogni caso nei lavori semplici come in quelli più impegnativi: anestesie, gessi, punture, aiuto chirurgo. Ma ciò che merita di essere sottolineato è il modo con il quale si dedica alla sua professione: i medici sono concordi nell'affermare che l'anima dell'ospedale è lui: quest'uomo semplice e umile, sempre sorridente e cordiale, ma soprattutto capace, soccorrevole, umano sino alla fraternità.

E' per questo che gli abitanti di Intendente Alvear hanno voluto testimoniargli la loro riconoscenza: e l'hanno fatto consegnandogli un'auto, una Renault 12, in dono e in premio. Un dono e un premio offerti con i soldi raccolti in appena due giorni (un fatto davvero eloquente), versati soltanto da coloro i quali avevano sentito parlare della cerimonia in onore dell'anziano (ma quanto giovanile d'animo!) friulano emigrato che ha fatto del bene a tutti e al quale tutti vogliono bene. E' opinione della gente e dei giornalisti che, se l'avessero saputo, al dono-premio avrebbero contribuito anche gli abitanti dei paesi dell'intera circoscrizione. Sta di fatto che

quando la macchina è giunta nelle mani del sig. Mattiussi, egli si è schermato dicendo che non era degno di tale omaggio: «E' qualcosa che non mi appartiene». Ma come si fa a non accettare un simile dono, quando esso è offerto con tanta spontaneità, con tanta ricchezza di affetto?



Il sig. Romildo Mattiussi.

## UN UDINESE A HYDE PARK

Armando è una di quelle persone che, pur non essendo attori o politici, sono notissime a tutti gli udinesi. Tale notorietà si spiega con il fatto che il simpatico Armando si trova, dovunque e a qualsiasi ora, sempre disposto a dare un buon consiglio e a tirare su di morale il prossimo. D'inverno è presente a quasi tutte le gare di sci, perché conta amici fra i giudici della FISL. Lo si trova anche spesso nei bar cittadini: non perché sia un bevitore, ma perché a chi lo ascolta ama raccontare le avventure occorse nei suoi numerosi viaggi all'estero.

E' stato in Germania, in Cecoslovacchia, in Russia (dove ha visitato, fra le altre, la città che considera la più bella del mondo: Leningrado); si è recato in Turchia, dove ha provato disgusto per il continuo assalto dei venditori ambulanti, tanto da dover comperare uno scacciamosche per levarsi di torno. Ha visitato anche altri Paesi, e ultimamente si è recato in Inghilterra.

A Londra, ha fatto una capatina a Hyde Park, dove si tengono continui comizi che ogni domenica registrano punte eccezionali d'affluenza. Qui il friulano Armando si è ricordato di Udine, la sua città, e perciò è salito su un improvvisato podio per parlare, in friulano, sulle affinità esistenti tra Udine e Londra. La principale di esse è costituita dal tempo, considerato che in tutt'e due le città piove quasi sempre. Comunque, «Udine è più bella», ha detto fra l'altro il simpatico Armando in mezzo ai flashes dei fotografi e agli applausi della folla.

ENNIO CREMONESI

## Onorificenze

Abbiamo appreso con piacere la notizia del conferimento di due onorificenze ad altrettanti soci del Fogolar furlan di Roma: al cav. Mario Maurich, segretario del sodalizio, con decreto del Capo dello Stato, on. Leone, è stata concessa la nomina a cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica; il sig. Aurelio Bellina, nativo di Venzone e padre del consigliere addetto al movimento giovanile del Fogolar, è stata assegnata la stella al merito del lavoro. Ai neo-insigniti, i nostri cordiali rallegramenti e i più fervidi auguri.



**Banca del Friuli**

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1975

CAPITALE SOCIALE . . . . .	L. 1.000.000.000
RISERVE . . . . .	L. 9.500.000.000
DEPOSITI FIDUCIARI . . . . .	L. 309.000.000.000
FONDI AMMINISTRATI . . . . .	L. 358.000.000.000

BANCA AGENTE

PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

**La tradizione per la vostra fiducia ed il vostro progresso**

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

## La Regione incontra a Lussemburgo i sodalizi operanti nei Paesi della Cee



LUSSEMBURGO - Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, e il presidente del Fogolâr del Granducato, sig. Bruno Moruzzi, durante la cerimonia che ha preceduto l'apertura dei lavori del congresso delle comunità friulane che validamente operano nei Paesi della CEE.

I Fogolârs furlans operanti nei Paesi della Comunità economica europea si sono riuniti a convegno il 10 e l'11 maggio, nella città di Lussemburgo, con la partecipazione di folte rappresentanze di nostri emigrati residenti nelle città e nelle zone dove i singoli sodalizi svolgono la loro fervida e preziosa attività di stimolo e d'attuazione d'ogni iniziativa intesa a tutelare la sicurezza del lavoro e a difendere i valori della civiltà nostrana. E' stato un convegno di grande importanza: non soltanto perché ha dato modo ai Fogolârs di rinnovarsi a vicenda la garanzia che sempre stretto è il vincolo della loro amicizia, ma anche per consolidare la loro collaborazione e i loro rapporti con l'Ente Regione. Appunto per tale motivo ai lavori del convegno ha partecipato il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, accompagnato dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », comm. Vinicio Talotti, e dal presidente della Camera di commercio di Udine, on. Vittorio Marangone. L'incontro, anzi, ha avuto — e mantiene — un carattere di particolarissima rilevanza perché è servito a puntualizzare, attraverso la diretta esperienza dei suoi protagonisti, i problemi reali, concreti, dei lavoratori italiani, e soprattutto di quelli friulani, che con la loro operosità e la loro tenacia contribuiscono al progresso della vi-

ta economica e sociale della Comunità europea.

Ai lavori del convegno erano rappresentati i Fogolârs di Bruxelles, Chapelle-lez-Herlaimont, Liegi (Belgio), Colonia e Saarbrücken (Germania occidentale), Parigi, Faulquemont, Mulhouse e Thionville (Francia), Londra (Gran Bretagna), L'Aja (Olanda), oltre che di Lussemburgo, il quale ha fatto gli onori di casa. Ospiti squisiti, come sempre, il presidente del sodalizio, sig. Bruno Moruzzi, il presidente onorario dott. Rodolfo Zilli e i loro infaticabili collaboratori. Era intervenuto dal Friuli il gruppo folcloristico « Rosade furlane » di Ara di Tricesimo, al quale hanno fatto ala alcuni gruppi locali.

Nella prima giornata dell'incontro a Lussemburgo, il presidente della Giunta regionale Comelli, con il quale erano il direttore della nostra istituzione Talotti e il presidente della Giunta camerale Marangone, ha deposto un omaggio floreale dinanzi al monumento che ricorda i Caduti del Granducato. Successivamente, è intervenuto alla riunione organizzata dal Fogolâr lussemburghese (è stata allietata da uno spettacolo folcloristico del gruppo « Rosade » e di altri complessi del luogo), che ha registrato anche la gradita presenza di numerose autorità, tra le quali l'ambasciatore d'Italia nel Lussemburgo, dott. Roberto Riccardi, e il direttore generale dei servizi am-

ministrativi del Parlamento europeo, avv. Francesco Pasetti-Bombardella. L'avv. Comelli ha rivolto ai lavoratori friulani nel Lussemburgo, e a tutti i Fogolârs rappresentati, il cordiale saluto e il fervido augurio delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Nella seconda giornata, si è svolto il convegno di studio (tema: « La politica regionale di sviluppo e l'emigrazione ») delle delegazioni dei Fogolârs nei Paesi della CEE. Esso si è tenuto nella sala 601 (messa gentilmente a disposizione) di palazzo Schumann, dove hanno sede gli uffici del Parlamento europeo, e vi hanno partecipato, con il presidente della Regione avv. Comelli, l'avv. Pasetti-Bombardella, l'on. Marangone e il comm. Talotti.

I lavori del convegno, che si sono protratti per ben otto ore (iniziati alle 9.30, si sono conclusi alle 17.30), sono stati aperti dall'avv. Comelli, il quale ha rilevato che i problemi dell'emigrazione debbono essere inquadrati nella prospettiva più ampia della politica di sviluppo economico e sociale della Regione e ha sottolineato che gli obiettivi del piano di sviluppo sono quelli dell'integrazione economica e sociale e della piena occupazione, sia al fine di evitare ulteriori esodi di forze di lavoro e sia per assorbire quelle che desiderano rientrare. L'oratore ha quindi indicato quali sono gli attuali indirizzi della politica regionale, soprattutto per quanto riguarda le zone depresse della montagna, e ha illustrato gli interventi specifici per il settore dell'emigrazione. A questo proposito, ha ricordato l'attività della Consulta regionale dell'emigrazione e ha fatto riferimento alla seconda Conferenza regionale sui problemi posti dal fenomeno migratorio.

Alla relazione del presidente della Regione ha fatto seguito un'ampia discussione, nel corso della quale sono intervenuti i rappresentanti dei Fogolârs. Diamo qui di seguito una sintesi degli argomenti affrontati da ciascun relatore, sottolineandone preliminarmente la concretezza e il valore di utile indicazione.

Il dott. LEONARDUZZI, presidente del Fogolâr di Bruxelles, ha svolto un'ampia e dettagliata analisi dello sviluppo sollecitato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in rapporto a quanto sarebbe stato possibile fare con una più oculata partecipazione della CEE in termini di interventi e di realizzazione di programmi più consoni alla funzione che la Regione riveste nei confronti dei Paesi dell'Est europeo, e



LUSSEMBURGO - L'omaggio floreale del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ai Caduti del Granducato. Dinanzi al monumento, una fanciulla e un ragazzo nei costumi della « piccola patria ».

ha messo l'accento su quanto sarebbe stato possibile attuare con una politica che, richiamando gli interventi della FEOGA, si fosse mossa al fine di imprimere una più razionale rinascita al settore dell'agricoltura. Ha infine esposto quali, a suo parere, dovrebbero essere le funzioni e la collocazione dell'Ente « Friuli nel mondo » nel momento attuale, in cui l'emigrazione, dopo la Conferenza nazionale tenutasi a Roma nello scorso febbraio, va assumendo aspetti e contenuti sociali più vasti e complessi.

Il sig. DI BERNARDO, vice presidente dello stesso Fogolâr di Bruxelles, ha impostato il problema dell'emigrazione sotto il profilo della sempre maggiore europeizzazione del fenomeno, il quale, pertanto, non può essere più riguardato soltanto a livello nazionale, ma va inserito nel quadro d'un continente che ne diviene, con ritmo crescente, il più ampio campo di movimento e di collocazione. Quanto all'Ente « Friuli nel mondo », ha affermato di ritenere che esso, nel rispetto delle sue caratteristiche e delle sue funzioni statutarie, debba continuare a porsi come elemento catalizzatore, al di sopra dei partiti e delle correnti, al fine di perseguire un'azione politica che si incida nell'assistenza — vista, questa, sotto i suoi vari aspetti — e nella difesa del patrimonio culturale, badando peraltro a riaffermare una presenza che stimoli costantemente un'azione promozionale nel quadro delle iniziative socio-

economiche, così all'estero come — e più particolarmente — nell'ambito della regione.

Il sig. RIGUTTO, rappresentante del Fogolâr dell'Aja e componente della Consulta regionale dell'emigrazione, ha incentrato il proprio intervento sui compiti e sulle funzioni che dovranno essere assegnati alla stessa Consulta quando si provvederà al suo rinnovo. A tale proposito, ha formalmente richiesto che la Consulta regionale dell'emigrazione risulti composta da uomini che siano la rappresentanza più genuina dei lavoratori friulani operanti all'estero.

L'ing. TOMAT, presidente del Fogolâr di Parigi, si è soffermato sulla necessità che le associazioni dei friulani emigrati siano dotate di sedi proprie, al fine di essere poste in grado di svolgere un'azione penetrante, capillare, sia sotto il profilo culturale che sotto quello sociale e assistenziale. Ha altresì lamentato l'eccessiva lungaggine con la quale gli istituti di previdenza e assistenza liquidano le prestazioni rispettivamente demandate a ciascuna di esse.

Il sig. IGGIOTTI, presidente del Fogolâr di Thionville, si è fatto portavoce dei desideri degli emigrati per quanto attiene l'opera della Regione al fine di garantire lo sviluppo culturale dei figli dei lavoratori all'estero, organizzando, a favore dei giovani, centri di vacanze estive. Ha inoltre auspicato una più agile e celere procedura per quanto riguarda gli interventi economici previsti dalla Regione per la casa, e ha sottoposto al presidente della Giunta avv. Comelli alcuni suggerimenti in vista di sviluppare un'azione particolare che valorizzi le rimesse degli emigrati.

Il sig. MAZZOLINI, del Fogolâr di Faulquemont, ha sollecitato la Regione a un più diretto ed efficace intervento affinché in seno alle comunità friulane residenti da più lungo tempo all'estero, siano potenziati circoli culturali, il cui fine precipuo sia quello di mantenere vive la lingua e le tradizioni della terra d'origine.

Il sig. CHIUCH, del Fogolâr di Liegi, sostenendo la necessità che la Regione metta cura particolare negli interventi a favore della crescita socio-economica delle zone che maggiormente sono state depauperate dall'emigrazione, ha chiesto che nulla sia tralasciato affinché le associazioni dei lavoratori friulani all'estero siano sostenute e potenzia-



LUSSEMBURGO - Nel salone della Fiat dopo la conclusione del convegno sul tema « La politica regionale di sviluppo e l'emigrazione ». Al centro, l'ambasciatore d'Italia, dott. Roberto Riccardi; a destra, il presidente onorario del Fogolâr lussemburghese, dott. Rodolfo Zilli, e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ».



LUSSEMBURGO - Le delegazioni del Fogolâr furlan operanti nei Paesi della Comunità economica europea in una foto ricordo scattata dinanzi al palazzo degli uffici amministrativi della CEE.

te, così da consentire loro una partecipazione attiva e diretta allo sviluppo e al progresso civile del Friuli.

Il sig. TOSINI, del Fogolâr di Londra, ha osservato che non sempre l'emigrazione è stata considerata alla stregua di fattore negativo; da qui, la conseguenza che la Regione, nei suoi programmi d'intervento, l'ha collocata in una posizione quasi secondaria o marginale. Ha pertanto formulato l'auspicio che la Regione Friuli-Venezia Giulia, unitamente con le altre Regioni italiane più interessate al fenomeno migratorio, esercitino un'azione congiunta nei confronti dello Stato, affinché si addivenga a una serie di interventi univoci dai quali i lavoratori italiani all'estero abbiano la certezza di non essere considerati figli « emarginati » e godano di identico trattamento fra loro e con quello dei residenti in patria.

Il sig. ANDREUZZI, del Fogolâr furlan di Saarbrücken, ha esortato la Regione ad affrontare, con il massimo impegno, i problemi posti dalle esigenze che i figli degli emigrati rivendicano sul piano della cultura, su quello dell'inserimento nell'ambiente umano e sociale in cui vivono e su quello della possibilità del rientro in patria.

Il rev. Padre MORASSUT, vice presidente del Fogolâr di Lussemburgo, ha ampiamente analizzato la politica sviluppata dalla Regione a favore dei territori montani e ha osservato che non sempre tale politica si è dimostrata coerente, talché è ancora riscontrabile un forte squilibrio tra la montagna, le zone pedemontane e la pianura. Ha pertanto raccomandato che gli interventi, ai vari livelli, che la Regione intende attuare, siano particolarmente rivolti a dare alle popolazioni montane la garanzia d'una migliore e più civile permanenza, affinché sia evitato il totale spopolamento dei territori meno favoriti dalla natura.

Ha concluso gli interventi il comm. TALOTTI, il quale, dopo aver porto il saluto del presidente e dell'intero Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo », ha assicurato che la nostra istituzione, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e nell'adempimento dei suoi fini statutari, non mancherà di offrire anche alle altre associazioni degli emigrati friulani la propria collaborazione e la sua più che ventennale esperienza, al fine di raggiungere la più stretta unità operativa nell'esame, nell'impostazione e nella soluzione dei numerosi e complessi problemi che l'emigrazione pone continuamente sul tappeto. Ha poi indicato le linee dell'azione che l'Ente perseguirà affinché la Consulta regionale dell'emigrazione sia strutturata in modo che i lavoratori all'estero siano adeguatamente

rappresentati e che la Consulta stessa possa assumere, nei confronti degli organi decisionali della Regione, un ruolo di maggiore peso e di più determinante incisività. Infine, si è soffermato a lungo nell'illustrazione delle proposte presentate dall'Ente « Friuli nel mondo » per il rinnovo e per la riforma del contenuto della legge regionale 26 giugno 1970, n. 24, relativa alle provvidenze della Regione a favore degli emigrati e delle loro famiglie, e a tale proposito ha assicurato che la nostra istituzione intende aprire sull'argomento un ampio dibattito, così da presentare alla Consulta, convocata per il prossimo 13 giugno a Pordenone, il testo di alcune proposte che possano raccogliere unitarie adesioni e da cui possano scaturire decisioni anch'esse unitarie.

Al termine dei lavori — che hanno registrato un intervento dell'on. Marangone e le repliche del presidente della Regione — la Camera di commercio di Udine ha offerto, nel salone della Fiat, la degustazione di alcuni prodotti tipici del Friuli; ospiti graditissimi, l'ambasciatore d'Italia, dott. Riccardi, e il vice sindaco della città di Lussemburgo.

Nel quadro delle manifestazioni che hanno fatto da cornice al convegno dei Fogolârs dei Paesi della CEE, non va dimenticata la serie di successi ottenuti dal gruppo folcloristico « Rosade furlane », che nella giornata di domenica 11 maggio si è spostato a Colonia, aggiungendo nuovi consensi al proprio albo d'onore. A Lussemburgo, dopo la deposizione del mazzo di fiori

dinanzi al monumento ai Caduti, l'inno nazionale italiano e quello del Granducato sono stati eseguiti dalla fanfara del complesso, che è poi sfilato per le vie principali della città e si è quindi esibito, alla presenza d'un folto pubblico, sulla Place d'Armes. Lo spettacolo è stato ripreso dalla Tv e trasmesso da Radio Lussemburgo. Nel pomeriggio, « Rosade furlane » si è fatto applaudire nel grandioso Teatro nuovo, affollato in ogni ordine di posti, soprattutto da nostri correzionali giunti anche dalla Francia e dal Belgio. Alla manifestazione non sono mancate le delegazioni dei Fogolârs della CEE e autorità. Sono state due ore di spettacolo — magistralmente presentato e coordinato dalla signora Claudia Brolo — che ha letteralmente conquistato il pubblico e ha suscitato entusiasmo e calorosi apprezzamenti.

\*\*\*

Rientrato da Lussemburgo, il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, ha rilasciato la seguente dichiarazione sui lavori del convegno, sul loro esito e sul loro significato:

*Si è trattato di un incontro molto utile e positivo. A parte la possibilità, che mi è stata offerta, di prendere contatto con la comunità friulana del Lussemburgo e degli altri Paesi della Comunità economica europea (un incontro che è stato quanto mai cordiale e toccante), decisamente importante è risultato il dibattito sui problemi dei nostri emigrati nei Paesi della CEE. Si è potuto raggiungere le delegazioni sui programmi dell'Amministrazione regionale e sugli obiettivi di piano, anche ai fini di affrontare concretamente l'annoso problema dell'emigrazione, e gli interventi dei rappresentanti delle comunità friulane all'estero hanno offerto indicazioni, richieste e suggerimenti, specialmente per quanto attiene all'inquadramento degli interventi regionali nell'ottica della politica comunitaria, che ci debbono indurre ad approfondire taluni aspetti della politica regionale e a giungere a conclusioni e decisioni adeguate.*

## Nel Fogolâr di Londra

Ancora un numero (è il primo del secondo anno di vita) de *Il Fogolâr di Gran Bretagna*, che si stampa a Londra ed è il bollettino d'informazioni redatto per i friulani (e i loro simpatizzanti) emigrati nel Regno Unito.

Con il 1975 — informa la simpatica e linda pubblicazione — si è aperto il secondo anno di vita del Fogolâr; e nel corso d'una riunione, conclusasi con l'elezione del nuovo comitato direttivo, si è discusso intorno al programma di massima, decidendo di intensificare gli incontri e i contatti comunitari, mentre da parte dei giovani è stato espresso il desiderio di istituire un loro gruppo; un'analoga proposta è stata avanzata dalle signore, le quali intendono dare vita a un sottocomitato femminile, al fine di prestare l'aiuto necessario per la preparazione e la buona riuscita delle feste che il sodalizio ha in animo di organizzare. Tra le manifestazioni da attuarsi prima delle vacanze estive figurano un incontro-dibattito e una festa sociale, mentre per il prossimo luglio è prevista una « sagra friulana ».

A questo punto, è doveroso dire che l'incontro-dibattito si è già tenuto. La sera del 19 aprile, il segretario del sodalizio, sig. Tosini, ha spiegato in maniera semplice e piana quali sono i diritti di sicurezza sociale dei lavoratori italiani e soprattutto per quanto riguarda le pensioni, tanto italiane che inglesi. Ha illustrato inoltre le disposizioni della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di assistenza e quelle relative all'edilizia abitativa a favore dei nostri correzionali residenti all'estero. A chiusura della serata sono stati proiettati alcuni films informativo-culturali.

A proposito delle leggi e disposizioni della nostra Regione a favore degli emigrati, va rilevato che quasi due pagine del notiziario a stampa del Fogolâr sono dedicate proprio a esse, e che un'essenziale nota riguarda l'esito dei lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma dal 24 febbraio al 1° marzo (ne abbiamo riferito, da parte nostra, con molta ampiezza).

Conclude il bollettino — che ospita varie rubriche e notizie d'ordine interno — una colonna dal titolo « Marilenghe »: poesie, proverbi, villotte, e un indovinello riconducono al cuore e alle labbra dei soci del Fogolâr di Gran Bretagna la sonora e armoniosa lingua ladina del nostro Friuli.

# Direttivi di Fogolârs

## LONDRA

Un unico cambiamento nel direttivo del Fogolâr di Gran Bretagna, che nel corso dell'assemblea generale dei soci ha proceduto alle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche: la signorina Cristofoli è subentrata, in qualità di consigliere, alla signora Woods. Ecco dunque i nomi dei componenti del comitato: presidente, cav. Rinaldo Mariutto; vice presidente, cav. V. Sartor; segretario, sig. G. Tosini; tesoriere, sig. L. Patrizio; consiglieri, sigg. S. Fossaluzza, E. Carnera, A. Moro, E. Totis e N. Cristofoli.

Gli intervenuti all'assemblea, assai numerosi, hanno plaudito l'attività svolta in passato e hanno tracciato il programma di massima per l'anno in corso.

## BRISBANE

Il Fogolâr di Brisbane (Australia) ha il suo nuovo Consiglio direttivo nelle seguenti persone: presidente, Leo Gonano; vice presidente, Rico Pittolo; tesoriere, Johnny Minutello; segretario, Pio Martin; consiglieri: Eugenio Mallegni, Italo Miolo, Carlo Bianchi, Franco Pittis, Erineo Rossi, Luciano Minutello, Dino Cecconi, Antonio Olivo.

## CHAPELLE - LEZ - HERLAIMONT

Questo il risultato delle votazioni per l'elezione del nuovo comitato direttivo del Fogolâr di Chapelle-lez-Herlaimont (Belgio): presidente, cav. Onorato Moro; vice presidenti, sigg. Romano Madrassi e Mauro Moro; segretario, sig. Romano Bon-di; tesoriere, sig. Mario Madrassi;

consiglieri effettivi, sigg. Giacomo Moro, Dorio Madrassi e Giovanni Pellegrini; consigliere supplente, sig. Carlo Adamo; revisori dei conti, cav. Ugo Deotto, sigg. Edoardo Fior e Alfeo De Martin; probiviri, sigg. Mario Morassutti, Guerrino Malisani, Agostino Madrassi e Maria Vit.

Nell'occasione, è stato presentato il resoconto del 1974 e sono stati distribuiti i doni della Befana a numerosi bambini, figli di soci e di alcuni sostenitori del sodalizio.

## OTTAWA

Nel corso dell'assemblea semestrale del Fogolâr di Ottawa (Canada), tenutasi lo scorso 13 aprile, i soci hanno proceduto all'elezione del nuovo comitato direttivo per il 1975-76. Esso risulta così composto: presidente, Nino Croatto; vice presidente, Benito Schiffo; tesoriere, Palmiro Marangone; segretaria addetta alla corrispondenza, Adelia Deganutti; segretaria addetta all'archivio, Gianna Maria Bortolussi; vice segretaria, Diletta Toneatti; addetta alla pubblicità, Natalia De Marco; direttore dei programmi, Ezio Manarin; vice direttore, Lucio Toneatti. Nella sua qualità di ex presidente, è entrato a far parte del comitato anche il sig. Lino Brun del Re.

## FRAUENFELD

Questi i componenti del nuovo comitato direttivo del Fogolâr di Frauenfeld e Turgovia (Svizzera): presidente, Giuseppe Mattellone; vice presidente, Renzo Di Marco; cassiere, Marino Scagnoli; segretario, Al-

do Cappello; consiglieri, Riccardo Venturini, Walter Venuti, Firmino Zanini, Claudio De Pauli, Lorenzo Venturuzzo, Franco Cervo, Luciano Stua; revisori dei conti, Beltrame Venir e Fabiano Simeoni; probiviri, Giancarlo Di Marco e Antonio Simeoni.

## IMMAGINI E VOCI DELLA VOSTRA TERRA TROVERETE NEL PERIODICO

# IL VINO

Al quinto anno di vita « IL VINO » si è rivelata la più prestigiosa rivista trimestrale di informazioni, attualità e cultura oggi diffusa in Italia, nel campo dell'enogastronomia.

## ABBONATEVI E FATE ABBONARE I VOSTRI AMICI

- \* PAESI DEL M.E.C. . . . . annue L. 8.000
- \* PAESI ESTERI . . . . . annue L. 10.000
- \* SUPPLEMENTO SPED. VIA AEREA annue L. 2.000

Le rimesse di valuta estera vanno effettuate sul conto bancario del BANCO DI ROMA - SEDE DI UDINE - NUM. 73001, tramite la Banca Corrispondente che potete farvi indicare dal presidente o dalla segreteria della « Famée » o « Fogolâr » dei Paesi dove risiedete.

- \* ABBONAMENTI PER L'ITALIA . . . annue L. 5.000
- da versare sul c.c. bancario 73001 Banco di Roma o a mezzo di c.c. postale 24-15867 intestato a: RIVISTA « IL VINO » - VIA DELLA ROSTA, 1 - 33100 UDINE

# Il Fogolâr di Copenaghen ha vent'anni

Il Fogolâr furlan di Copenaghen ha vent'anni di vita. I nostri correzionali residenti nella capitale danese hanno celebrato l'avvenimento il 3 e il 4 maggio, con alcune manifestazioni che, se da una parte hanno messo in evidenza la legittima soddisfazione per un traguardo raggiunto in eccellente salute (e cioè in piena armonia di cuori e di propositi), dall'altra parte hanno dato la misura dell'attaccamento della comunità nostrana alla terra natale e della fedeltà a tutto quanto costituisce il patrimonio spirituale e morale della nostra gente.

A rendere più festosa e più ricca di significato la ricorrenza, che segna una data memorabile nella vita del Fogolâr, sono giunti dal Friuli a Copenaghen l'assessore regionale al lavoro e alla previdenza sociale, sig. Bernardo Dal Mas, e il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'udinese, i quali sono stati accolti dal presidente del sodalizio, comm. Pietro Odorico, e dai suoi valenti collaboratori, con quel senso dell'ospitalità e dell'amicizia che dà sempre, a chi giunge tra i friulani all'estero, l'impressione di trovarsi in famiglia, di non essersi allontanato neppure per un istante dal suolo natale.

Gli esponenti regionali sono stati ricevuti la sera di sabato 3 maggio dall'ambasciatore d'Italia in Danimarca, dott. Giulio Pascucci-Righi, nella sede residenziale al numero 2 di Fredericiagade; uno splendido palazzo — acquistato dal nostro governo al principio degli anni Venti — che sorge accanto a quello reale. L'ambasciatore, che è presidente onorario del sodalizio friulano, ha porto il benvenuto agli ospiti, che erano accompagnati dal comm. Odorico e dagli altri dirigenti del Fogolâr, dichiarandosi onorato di accoglierli in nome della patria, e di accogliere con essi i friulani operanti a Copenaghen, città che ben conosce e grandemente apprezza le realizzazioni dovute all'intraprendenza, alla capacità e allo spirito di sacrificio dei figli della « piccola patria ». Riteniamo che debba essere sottolineato il fatto che il rappresentante del governo italiano — il quale è persona di rara affabilità e di squisita cortesia — abbia una così alta e sincera considerazione dei lavoratori friulani; e l'assessore Dal Mas, prendendo la parola per sottolineare l'importanza del ricevimento e per illustrare le iniziative attuate e programmate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia a favore degli emigrati e delle loro famiglie, ha tenuto ad affermare quanto eccezionale sia, e quanta soddisfazione rechi, la constatazione che esista un ambasciatore il quale, come il dott. Pascucci-Righi, dimostra tanta sensibilità verso i nostri lavoratori.

Prima dell'assessore regionale aveva parlato il presidente del Fogolâr, per esprimere all'ambasciatore, a nome di tutti i soci, il ringraziamen-

to per il nuovo incontro e per l'aiuto morale e materiale ricevuto in diverse occasioni, e per auspicare una lunga permanenza del dott. Pascucci-Righi a Copenaghen. Il comm. Odorico ha assicurato che, compiendo i venti anni del sodalizio, i friulani si impegnavano a dare, come per il passato, con spirito di assoluta lealtà, la loro collaborazione alle autorità italiane, e ha concluso l'intervento con un saluto al Friuli, alla Regione e alla Patria comune.

A sua volta, il dott. Vitale si è detto grato all'ambasciatore per la signorile ospitalità riservata alla « Famée furlane », che potrebbe giustamente definirsi — ha osservato — « famiglia Odorico » per la passione e l'impegno che il presidente dedica al sodalizio, e di cui è prova l'affetto che, da parte di tutti i nostri correzionali operanti a Copenaghen, circonda la sua figura. Successivamente, nella sua veste di vice presidente della nostra istituzione, l'oratore ha posto in evidenza l'attività dei Fogolârs furlans nel mondo — che hanno raggiunto il cospicuo numero delle novanta unità —, i fini per i quali sono sorti, gli ideali che perseguono: « Fogolâr — ha detto il dott. Vitale — significa, per la famiglia friulana, luogo di incontro, di stima, di rispetto, di solidarietà. Ecco perché le varie associazioni di emigrati friulani nei cinque continenti hanno assunto la denominazione di Fogolârs: perché sono luoghi di riunione, di collaborazione, di reciproco aiuto e consiglio, di studio, di cultura, di vita. Appunto operando insieme, i friulani — grazie anche alla loro forza di volontà, alla loro vivace intelligenza e al loro rigido impegno — hanno saputo integrarsi nei Paesi che li accolgono, distinguersi, farsi onore ». L'oratore ha pertanto illustra-



COPENAGHEN - Il dott. Valentino Vitale, consigliere regionale e vice presidente della nostra istituzione (primo a sinistra, nella foto), saluta i friulani del Fogolâr danese durante il ricevimento all'Ambasciata d'Italia. Accanto a lui, da sinistra: l'ambasciatore dott. Giulio Pascucci-Righi, l'assessore regionale sig. Bernardo Dal Mas e il comm. Pietro Odorico, presidente del sodalizio.

to le opere realizzate all'estero dalla nostra gente e ha ancora ringraziato il dott. Pascucci-Righi per la considerazione da lui dimostrata verso i lavoratori friulani.

E' seguita la cena offerta dall'ambasciatore d'Italia (particolare da sottolineare: il vino che allietava le mense proveniva dal Friuli); essa si è conclusa con il canto di alcune villotte. Erano presenti un'ottantina di nostri correzionali, tra i quali ricordiamo i tre Odorico (il comm. Pietro, il comm. Tullio e il cav. Egidio) con le rispettive signore; e inoltre, la gentile consorte dell'assessore regionale Dal Mas, il direttore della SAS, sig. Jhon Nielsen, il rev. don Jhon Jorna e Padre Lo-

renzo Della Zanna, cappellano della Missione cattolica in Danimarca. Il sig. Aurelio Pirona, giovane emigrato nativo di Dignano al Tagliamento, ha letto un suo componimento in versi friulani, in cui si ricordano i nomi di tutti i presidenti del Fogolâr di Copenaghen nei quattro lustri della sua attività e si esprime l'augurio di buon lavoro e di fortuna per tutti i lavoratori friulani, per il Friuli, per la vita futura del sodalizio.

L'assessore regionale Dal Mas, la sua gentile signora e consigliere regionale dott. Vitale, accompagnati dal comm. Pietro Odorico e dalla consorte, signora Pina, si sono quindi recati al « Tivoli », il parco che ha reso famosa la capitale danese con le sue luci, i suoi canali e zampilli d'acqua illuminati, i suoi spettacoli pirotecnici.

E' da ricordare che, durante la giornata, un folto gruppo di soci del Fogolâr ha effettuato la visita dei principali castelli danesi. Faceva loro da guida la figlia del comm. Pietro Odorico, signorina Sandra. Una guida friulana, dunque, e tuttavia anche internazionale: infatti, nei giorni successivi, ella avrebbe compiuto il giro del continente europeo per l'illustrazione di monumenti a un gruppo di 35 persone provenienti dalla Nuova Zelanda.

L'indomani, domenica 4 maggio, visita dei rappresentanti della Regione ai maggiori edifici storico-artistici della città, tra cui il municipio e il Parlamento, al porto, ai parchi, a quanto costituisce il fascino nordico di Copenaghen, l'isola dove i friulani hanno saputo operare con severo impegno, con intelligenza e con onestà. Dopo aver assistito alla celebrazione d'una Santa Messa, i soci del Fogolâr e i graditissimi ospiti si sono dati convegno nella scuola privata di Rungsted, nella cui palestra, addobbata con bandiere italiane e danesi, è stato servito il

pranzo sociale, preparato dagli stessi emigrati nell'ampia cucina della scuola, di cui è direttore un genero del comm. Pietro Odorico. Rappresentava l'ambasciatore d'Italia, partito per Roma, il dott. Sergio Grimaldi, consigliere d'ambasciata.

Al levar delle mense, hanno parlato il comm. Pietro Odorico, il dott. Vitale e l'assessore regionale Dal Mas. Il primo ha ringraziato le autorità del Friuli-Venezia Giulia per la graditissima visita e tutti coloro che lo hanno coadiuvato nel periodo in cui ha retto le sorti del Fogolâr; il secondo, ben volentieri aderendo alle richieste di parlare in friulano (usare la « marilenghe » è del resto, nelle sue buone abitudini), dopo aver esaltato le capacità dei nostri lavoratori in ogni angolo della Terra, si è soffermato sull'importanza della scuola, soprattutto nei riflessi della preparazione a un maggiore sviluppo della società, del contributo di idee che ciascuno è chiamato a dare e in rapporto all'emigrazione. Ha poi illustrato le attività dell'Ente « Friuli nel mondo », mettendo in luce l'azione da esso sollecitata presso i responsabili della vita politica a tutti i livelli, e ricordando gli incontri dei suoi dirigenti con gli emigrati in ogni parte del mondo. Esprimendo il proprio compiacimento per l'attività del Fogolâr di Copenaghen, ha formulato l'augurio di ancora molti anni di vita feconda all'insegna della concordia e della collaborazione, e ha auspicato che per l'emigrazione si schiudano le prospettive della libera scelta, della caduta d'ogni condizione di necessità. Il discorso dell'assessore regionale Dal Mas ha toccato un'ampia gamma di argomenti e di problemi, inerenti in particolare i rapporti tra l'Ente Regione e i friulani nel mondo: l'azione intrapresa verso il governo nazionale per la tutela del lavoro italiano all'estero, la Conferenza nazionale di Roma, la Consulta regionale dell'emigrazione, il voto agli emigrati, la preoccupazione per il futuro in rapporto alla paventata mancanza di lavoro all'estero.

Sono infine intervenuti, con nobili espressioni: il primo consigliere d'ambasciata dott. Grimaldi, che ha benaugurato per l'avvenire del Fogolâr e si è dichiarato a disposizione per ogni necessità dei soci; il primo presidente del sodalizio, sig. Bruno Franz, che ha pronunciato sensibili ed elevate parole; il danese sig. Vaun Christensen, presente alla celebrazione del ventennale. La festa si è conclusa nell'ospitale casa del presidente Odorico, dove i rappresentanti della Regione si sono cordialmente intrattenuti a colloquio con diversi friulani.

Una visita alla città di Malmö, in Svezia, con l'aliscafo, e una nuova sosta a Copenaghen hanno segnato, il 5 maggio, l'ultima giornata delle autorità regionali in terra scandinava, dalla quale hanno riportato un'impressione indelebile: l'impressione che il Fogolâr danese è un centro fervido di attività, composto da lavoratori onorati dalla popolazione locale per la loro rettitudine e per la loro intraprendenza che ha dato risultati concreti con opere segnate dal marchio inconfondibile dell'intelligenza e del gusto.

## Festa a Saarbrücken

Non è troppo frequente, leggendo le comunicazioni che ci pervengono dai Fogolârs di tutto il mondo per la pubblicazione, imbattersi in una relazione dedicata alla cronaca — e punteggiata da qualche opportuna considerazione — d'una festa in onore degli emigrati anziani, o addirittura — com'è il caso riferitoci da Saarbrücken (Germania) — dei pensionati. Proprio così: il Fogolâr furlan di Saarbrücken si è fatto promotore d'una manifestazione con la quale ha voluto esprimere la riconoscenza e la solidarietà per coloro che, fra i nostri correzionali, tanto hanno dato delle loro energie e delle loro capacità in terra tedesca negli anni della giovinezza e della maturità e poi, entrati in quiescenza, si sono messi in disparte, soffrendo in silenzio la solitudine e la nostalgia.

Dice la lettera del Fogolâr di Saar-

brücken: «Tanta e tanta gente è affluita al Centro italiano per dimostrare gratitudine e affetto ai nostri vecchi che già negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale lasciarono il Friuli per recarsi in terra straniera a procurare un pezzo di pane per sé e per la loro famiglia. Molti sono partiti con la speranza del ritorno, ma la loro speranza non si è avverata; molti si sono fatti un nome con il loro lavoro. Parlando con diversi tedeschi si sente dire: "La mia casa l'hanno costruita i friulani. Brava gente, i friulani. I vecchi sono morti, ma i figli continuano il loro lavoro: terrazzo, mosaico, piastrelle". Fare nomi sarebbe superfluo: ciò che preme dire è che il Fogolâr di Saarbrücken vuole che ogni anno sia dedicata ai pensionati una festa: una festa tutta per loro».

E così, quest'anno, il direttivo del sodalizio ha deciso di preparare per i pensionati « brovade e musèt » e ha conferito al presidente sig. Andreuzzi e al sig. Peloso l'incarico di recarsi in Friuli per gli approvvigionamenti; essi, dopo qualche giorno, sono ritornati a Saarbrücken recando con sé ogni ben di Dio: nella fattispecie, 60 chili di cotichino e 80 di brovada, nonché 100 litri di Merlot forniti dalla trattoria « da Paulino » di Susans di Maiano. Il sig. Martina, cassiere del Fogolâr e cantiniere, ha precisato che sono state consumate 125 bottiglie di Merlot, 288 bibite e 96 bottiglie di birra, e che di musèt e di brovade non è rimasto neppure un grammo. Non occorre dire — è facile immaginarlo — quale e quanta sia stata l'animazione, sottolineata dai motivi di un'orchestra e da cori improvvisati.

Nell'occasione, il direttivo del Fogolâr ha consegnato un simbolico dono a tutti i pensionati; e uno ne ha consegnato anche a don Luigi Petris, fondatore del sodalizio, che ha ringraziato commosso tutta la comunità, con l'augurio d'un sereno e fecondo avvenire.



COPENAGHEN - Il dott. Sergio Grimaldi, consigliere d'ambasciata (al centro, in piedi), rivolge il saluto e l'augurio al Fogolâr danese. A sinistra, al tavolo d'onore, sono l'assessore regionale Dal Mas e la signora Pina Odorico, gentile consorte del presidente del sodalizio; a destra, la gentile signora Dal Mas e il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'udinese.



COPENAGHEN - Un gruppo di soci del Fogolâr dinanzi al castello di Fredriksburg. Ha fatto da « cicerone » ai visitatori la guida internazionale Sandra Odorico, figlia del presidente del sodalizio friulano nella capitale della Danimarca.

# Assemblea a Roma

Lo scorso 18 marzo, durante una riunione svoltasi al ristorante «Pica», all'Eur, i soci del sodalizio friulano di Roma hanno eletto le «bieles dal Fogolâr». Oltre cinquecento, tra soci e loro amici, gli intervenuti.

Ad apertura della serata, che si è tenuta sotto la direzione del vice presidente comm. Alfredo Milocco, il presidente del Fogolâr dott. Adriano Degano ha rivolto un cordiale saluto a tutti, assicurando che la manifestazione sarebbe stata ricca di sorprese. E infatti, oltre l'elezione di tre ragazze, fra le presenti in sala (si tratta delle signorine Franca Carducci, Luciana Gasparini e Carla Zurlini), alle quali è andato il titolo di reginette di bellezza per il 1975 ed è stata donata una sciarpa con i colori del Friuli, vi sono state la tradizionale rotura delle pentolacce e la «gara del risotto»: sette giovani hanno affrontato il piatto colmo e scottante, con le mani dietro la schiena, tra la curiosità e il divertimento generali. Numerosi i premi (offerti da ditte del Friuli) per i vincitori, e non pochi per i presenti, scelti con il sistema del sorteggio. La festa — che, nel rispetto della tradizione, è coincisa con la metà di Quaresima — è stata animata da un'ottima orchestra, la quale ha sfoderato un ricco repertorio di motivi vecchi e nuovi, dando la prevalenza a valzer, tanghi, polche e mazurche.

Molto folta, quest'anno, la presenza dei giovani, guidati dal dott. Enrico Bellina e dalla signorina Anna Pittacolo. Il comm. Milocco ha assicurato che per loro sarà organizzata una gita culturale in Umbria e che dal 2 maggio al 2 giugno il Fogolâr effettuerà una gita a Parigi: in tale occasione i friulani del sodalizio romano si incontreranno con quelli residenti nella capitale francese.

Alla riunione conviviale, che si è

conclusa con il canto di alcune melodiose villotte, sono intervenuti anche i sigg. Giacomo Benedetti, Umberto Tosolini e Romano Cotterli, rispettivamente presidente, vice presidente e segretario del Fogolâr di Aprilia, accompagnati da una decina di soci, e una rappresentanza del Fogolâr di Latina.

\*\*\*

Lo scorso 12 aprile si è tenuta all'Eur l'assemblea ordinaria del Fogolâr furlan di Roma per l'esame dei bilanci delle annate 1974 e 75, per alcune modifiche allo statuto, per l'impostazione del programma sociale e per la relazione del presidente dott. Adriano Degano intorno all'attività svolta dopo la morte del compianto avv. Danilo Sartogo, che resse per lunghi anni le sorti del sodalizio. Erano presenti alla riunione più di duecento soci.

Dopo la relazione del dott. Degano, l'assemblea ha ratificato all'unanimità la nomina del dott. Alberto Leschiutta e del comm. Alfredo Milocco a vice presidenti del Fogolâr, e ha dato la sua entusiastica approvazione alla nomina, già decisa dal Consiglio direttivo, del sen. Mario Toros, ministro del Lavoro e della previdenza sociale, a socio onorario. Sono state altresì approvate, pure all'unanimità, le nomine del dott. Mario Picella, segretario generale alla presidenza della Repubblica, e della sua gentile consorte, dell'avv. Antonio Comelli, presidente dell'assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia, e del dott. Renzo Eligio Filippi assessore del comune di Roma, a soci onorari.

L'assemblea ha discusso a lungo i problemi relativi alla sede, alle quote sociali, al fondo per onorare la memoria dell'avv. Sartogo, al coro e alla futura attività. La riunione si è conclusa con un saluto canoro del complesso corale del sodalizio.



ZURIGO - Il gruppo dei figli dei soci del Fogolâr in attesa che giunga la Befana.

## Successi alla Tv del Fogolâr di Zurigo

Rappresentare due volte il Fogolâr furlan di Zurigo alla trasmissione televisiva «Un'ora per voi» è stato per il sig. Vittorino Gabbino, capogruppo del balletto folcloristico del sodalizio, e per la signorina Alida Merlo, componente dell'attuale comitato direttivo in qualità di consigliere, una grande soddisfazione.

La trasmissione, preparata a Milano, va in onda il sabato e la domenica sui tre programmi della Tv svizzera ed è dedicata agli emigrati italiani: suo scopo (veramente lodevole), far conoscere loro le diverse associazioni regionali operanti in tutto il territorio elvetico. Nessun modo, a tal fine, poteva essere migliore dei quiz: e cioè una serie di facili giochi e di altrettanto facili domande intorno alla regione rappresentata dai concorrenti (due per asso-

ciazione) in gara con quelli di un'altra regione.

Davvero ottima la presentazione del Fogolâr di Zurigo al pubblico: una scena ambientata nel vecchio Friuli (era stata ripresa dalla Tv nello scorso ottobre, durante la cerimonia celebrativa del decennale di vita del sodalizio) con protagonisti il complesso corale nel canto di «O ce biel cjesjel a Udin» e i danzerini durante l'esecuzione della «stajare», nonché interviste al presidente Fadi, al vice presidente Coos e alla segretaria, signora Ortis. Quanto ai giochi, il primo — inteso a onorare la memoria dell'indimenticabile pugile Primo Carnera — consisteva nell'indossare un paio di guanti da boxe e di accendere con un fiammifero un piccolo fuoco, cioè un simbolico fogolâr; seguivano domande sul Friuli, ed è facile immaginare il divertimento ascoltando Corrado, il simpatico e popolarissimo presentatore, pronunciare parole friulane quali «fogolâr, brovade, cjarsons, mignestre di fasûi» con il suo accento inconfondibilmente romanesco.

Nel corso della prima trasmissione, al sig. Gabbino e alla signorina Merlo sono stati contrapposti i rappresentanti (due giovani) dell'associazione regionale pugliese. Affermazione del Fogolâr, cui sono andati una magnifica coppa e un bellissimo giradischi stereofonico con un nutrito corredo di dischi. Una settimana più tardi, come campioni in carica, i due rappresentanti del Friuli hanno sfidato due signore dell'associazione regionale lombarda («Gente Camuna» di Brescia) operante a Ginevra. Nuova vittoria, e — come premio — un'altra coppa, più un proiettore per diapositive, anch'esso con il suo buon corredo di diapositive.

Così, i bravi rappresentanti del Fogolâr, reduci dal soggiorno mila-

nese, hanno recato a Zurigo coppe e regali, e la soddisfazione d'un successo che va ad aggiungersi ai molti altri conseguiti dal sodalizio.

\*\*\*

Con notevole ritardo (ce ne rammarichiamo) ci è giunta dal Fogolâr di Zurigo la cronaca relativa alla festa in onore dei figli dei soci per la Befana 1975. La manifestazione si è tenuta nei locali del ristorante «Rose», sede del sodalizio, alla presenza d'una sessantina di ragazzi; ma erano intervenuti, naturalmente, anche i genitori di molti di essi. L'attesa dei piccini e dei grandicelli per la Befana si è dimostrata più che legittima, poiché la buona vecchina è stata generosa con tutti, stracarica di doni com'è arrivata. Quando ha fatto il suo ingresso, i ragazzi, che sino a quel momento era stato impossibile tenere a freno, sono ammutoliti per lo stupore; ma si è trattato di un attimo: subito dopo hanno levato un grido di gioia e si sono precipitati incontro alla Befana facendole mille feste. E' stata una scena divertentissima e commovente nel tempo stesso. Quanto ai genitori, non si sono lasciati sfuggire l'occasione di brindare alla Befana con buon vino friulano, e così hanno trascorso un paio d'ore in allegria «ta l'ostarie, come in Friul». E il fotografo ha dovuto lavorare parecchio: non c'è stato bambino che non abbia voluto la foto-ricordo con la Befana.

## Accordo tra Italia e Stati Uniti sulla sicurezza sociale

Il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973 è stato approvato dalla Camera. Data la precedente approvazione da parte del Senato, ora esso è pertanto definitivo, salvo evidentemente lo scambio delle ratifiche.

Come ha scritto l'on. Storchi nella sua relazione, l'accordo tende a dare una precisa copertura assicurativa in materia di prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti alle persone interessate nei due paesi sulla base dei principi ai quali normalmente si ispirano accordi del genere, e cioè il riconoscimento della parità di trattamento tra il lavoratore straniero e i lavoratori nazionali e il mantenimento dei diritti acquisiti dal lavoratore straniero nel suo paese d'origine. L'accordo, infatti, si applica in ciascuno Stato alle persone che ne hanno diritto, alle stesse condizioni delle persone che sono soggette unicamente alla legislazione sociale di tale Stato.

## Soggiorni di esperienze

Dal 24 aprile al 1° maggio, al Centro friulano d'arti plastiche, a Udine, per iniziativa del locale comitato scambi culturali, si è tenuta la quinta mostra «Soggiorni di esperienze», cui hanno partecipato artisti del Friuli, della Carinzia e della Slovenia. La rassegna ha segnato la conclusione del quinto convegno dei «soggiorni di esperienze», tenutosi nel settembre del 1974 nelle località di Lignano Sabbiadoro e di Arta Terme.

«Tali soggiorni — come ha spiegato l'on. Vittorio Marangone, presidente del Centro, nel catalogo della mostra — consistono in scambi culturali con permanenza di artisti, per una decina di giorni, in varie località della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia. Nascono così rapporti diretti fra artisti (pittori, scultori e grafici) di diverse nazioni e anche con la gente del luogo ospitante: così il linguaggio diventa comune, e più ancora, attraverso le opere, si completa e diventa universale».

Alla mostra udinese, accanto alle opere di cinque artisti carinziani e di quattro sloveni, figuravano quelle di dieci artisti della nostra regione: Benito Asquini, Demetrio Cej, Augusto Cernigoj, Paolo Del Fre, Ermisio Gazziero, Marinella Marin, Giuseppe Onesti, Ugo Rassati, Giuseppe Serra e Giuseppe Zanella.

# Una candelina a Detroit



DETROIT - L'incaricato alle feste del Fogolâr del Michigan, sig. Claudio Bertolin (in piedi), osserva il presidente del sodalizio, sig. Sergio Nascimbene, in procinto di tagliare la torta dell'anniversario con il sen. John C. Hertel. Le due gentili signore sono, rispettivamente, la consorte del presidente del sodalizio e la consorte dell'uomo politico americano.



DETROIT - Tre delle più anziane socie del Fogolâr del Michigan: Irene Romanzin, di 76 anni, Irma Vallan ed Elisabetta Toffolo, di 82. Sono rispettivamente accompagnate dalle signorine Eleonora Mariutto, Maria Bazzani e Ivana Capitano.

Da una breve comunicazione del sig. Sergio P. Nascimbene, presidente del Fogolâr del Michigan (Stati Uniti), apprendiamo che si è tenuta a Detroit una manifestazione, ispirata alla più schietta friulanità, per celebrare il primo anno di vita del sodalizio. Ben 435 le persone presenti alla serata: un vero successo, che con l'eloquenza delle cifre dice, meglio d'ogni lungo discorso, che il Fogolâr ha lavorato bene e in profondità, nonostante il breve periodo della sua attività.

Ai convenuti ha porto il saluto il presidente, il quale ha espresso l'augurio che il sodalizio prosperi nella concordia e nella solidarietà dei soci, sì che la fiaccola della friulanità nulla perda della sua luce e del suo calore. E' stato appunto con questo spirito che il Fogolâr ha voluto rendere omaggio alle nonne, alle signore più anziane fra le sue iscritte: per ricordare ed esaltare la continuità d'un amore che si trasmette di generazione in generazione.

Alla serata sono intervenuti, quali ospiti d'onore, il senatore di Stato sig. John C. Hertel e la sua gentile consorte, signora Janice. E' stato il graditissimo ospite a tagliare la simbolica torta; a lui, dopo spenta la candelina, è stata donata la piccola bandiera issata sul dolce dell'anniversario.

Una manifestazione semplice, come si addice al carattere serio e sobrio della nostra gente, ma densa di spiritualità: di un significato che va oltre ogni inutile e vuota — e, in fin dei conti, noiosa — esterofilia.

LEGGETE E DIFFONDETE  
FRIULI NEL MONDO



La signorina Alida Merlo e il sig. Vittorino Gabbino, rappresentanti del Fogolâr di Zurigo alla trasmissione televisiva «Un'ora per voi», con le coppe vinte rispondendo al quiz sul Friuli.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## Las sagànas

Quand ch'eri canai, gno von (ca Diu il vibi in gloria!) al mi contava la storia da las sagànas; e al mi faseva sta a bochia vierta a scoltâl.

Cumò ch'ài fat un pùac di sintiment, capis che la chiùasa a' è una gran trombonada; ma in che' agn (ce agn dal Signor) jo crodevi dut, dut quant, enchia s' ai mi vess contà che una volta Cesare, Carlomagno, o qualchi alti sovràn, ai zeva a passòn cu la çhiaras insomp Asin.

Ecco las peravolas dal bià gno von:

« Dongia il riu ch'al si clama Barquia, a' si uad un gran busat, cun t'un gran puarton dut di clap, un bûs mo' lung e stret, mo' larg come una sala, dut plen di nòtoi ch'ài svuala ca e là e ch'ài fas pôra. Chel bûs al si clama « la çhiasa da las saganas ».

Las saganas, nevûa mognò, as era strias. Astu capi. As steva la denti simpri platadas via pal di; ma di not, dutas tria, as zeva atôr ca e là, a fâ pôra a chel e a chest alti e a puartâ via dut ce ch'as podeva gram-pâ. As veva dai ving ai tren-t'agn, as tigniva las strezzas a pendolon pa las schialas, cun t'un chialesot neri neri, una cintura blanchia, i vuai da spiritalas: as sameava las famêas da la muart. Basta di ch'as veva côr da copâ garzunitz e dopo da mangiâi. Cussì as veva fat di cetang. Ié ce spetacoi!

Un miercoi as levâr dutas tria denant di: dos as zêr a S. Dinial, vistidas come ches altas feminas dal paîs, e la pî zovina a' tornâ ta la so çhiasa dopo via robâ un fantulin. Ma chesta volta a' no veva pudû fala françhia. Cemua foe, cemua no foe, par dila in dos peravolas, a gi passâ mal.

Las dos saganas, sul zi a mont il soreli, as riva da San Dinial cun t'una fan dal demoni, as crua da çhiatâ qualchi çhiuasa a buli t'un çhialderon ch'as tigniva in ta la luar çhiasa; as clama la sôr, as çhiala, as ceir par dut, quand ch'as jûad la sôr copada in miez al sang dut impiâ, ch'al era vi-

gnû fôr da una ferida ta las çhianas da la gola. Las sôrs as conosç il tradiment, as ziga aitoris, as si giava i chiavei par disperazion, as zem, as vai, as fâs il montafin.

E vai che gi vai, as buta tantas lagrimas ch'as fas cori un biel riu. Al è chel ch'al ven giù bruind in miez i claps, ch'al buta tanta sbruma, ch'al mena un'aria frieda frieda e ch'al si clama Barquia. Ustu mo, fi mognò, ce che vol di a essi trisg? ».

Cumò capis parcè che il bià veghiu al nos contava, quand ch'erin canais, chestas storiis. Nençhia lui a' nol credeva a chestas saganas; ma al in veva un'alta tal çhiâ. Al saveva che nos atis, pa la gola da sinti a contânos qualchi spetacol, si diseve las orazioni cun pi devizion. E chi il nevûa dal von al riet un puac: as veva ben da esì glazzadas las lagrimas da las saganas s'as an formâ l'aga dal Barquia!

NELLO

(Parlata di Vito d'Asio)

LEGGETE E DIFFONDETE  
FRIULI NEL MONDO



Una delle zone della Destra Tagliamento più ricche di raccoglimento è certamente la vallata del Còlvera: il fiume corre tra macigni e vertiginose pareti a picco, in un paesaggio di severa e selvaggia bellezza. (Foto Ghedina)

### Introibo ad altare Dei

No siarât in glesia Signôr  
cu li' ciandelis impiadis  
tai altars  
e l'odôr da l'insens  
sparnissât dai muculis...

Ma chû, tai ciamps,  
là che dut a' lus e a' respira,  
sidn, ti prei, Signôr...

EDDI BORTOLUSSI

## IL CJAN

'A si clamave Bil, il gno cjan, un pastôr todesc di raze: grant, fuart e fedêl forsi plui che inteligent. Co lu cjarezavi, da contentece al spandeva l'aghe. 'Ne di che la femine 'a veve apene lavât il plancum, mi vigni daûr fint in cusine sclipignant dapardut. La femine, si pos capile, no ere contente, 'a brundulave; e jò, displasint par ici, rabiôs, gj ai dât 'ne pidade par scorsâlu vie.

Daspò, co entravi a cjase, nol mi vignive plui incuintri pisant: 'a si fermave su la puarte dal curtîl di daûr, menant la code e cjalant-mi cun chêi voglons che pandevin un afiet cence lîmiz. Si lu clamavi 'a mi vegnive dongje, biade bestie, sbassant il cjâf.

A viodilu acussì 'o pativi un mont e cirivi di fâ di dut par fâmi perdonâ. Al foi dibant; e alore, par sparagnâus di meti la plae a nût ogni di, lu ai dât a un ami, sperant che il timp e un bon tratament 'a gj varès-sin fât dismenteâ un paron indegn di tante fedeltât.

No sai se 'a è 'ne vendete dal destin. Fat al è che vucè ai cja-pât la place dal gno cjan tai rapuarz cul Friûl; e dut ce che domandi a chel paron ch'è la mè vite, al è ch'al vei cun me la pietât ch'ò ai vût cu la mè bestie.

LUCIANO PRIMUS

## IL MUL OPERAIO

In timp de ultimo uero, te nesto valado e su pes nestos monz, a i gi fasevo fortificazioni e strados militars, ce cà ce là, dapardût.

Al fô in chê volto ch'a i faserin la strado di Crostis, che vuio a clâmin « La panoramica delle vette ». La impreso Masiero a vevo tolêt sù un lot di chê strado e a vevo, come capocantîr, Danial da Giviano. Un brav om, inteligent e capaz: om di fiducio de impreso, ma di temperament energic e sufistic pi dal paron. Nen da dilu che venti-sù, a doi mil metros, tociavo puartâ dut ce cu coventavo, como ciment, gravo e savalòn, a scheno di mul.

Uno di la biado bestio, seti mo' che la vèssin ciamado maso, o c'a i vèssin leât malamenti lu bast, a sbrissâ e a lè-jù ditori fin tal riu.

Uno disgracio che di pias no 'n podevo sucedi. Cui varèssial vût còur di puartâ la brutto novo al capocantîr, rigùos como ch'al ero?

Ma Danial, no si sa cemût, al vegni a savialu diret. Aloro, inrabiât como uno jeno, al clamâ dingio duc' ju operaios e a ur i'n disè uno par coluar.

Al vosavo e si smaneavo como un danât. Al ero propi fûr da gracio di Diu e ju biaz operaios a vèrin ce fâ a sintilu par uno bielo dado. Po si fermâ como par passisi dal flat. Nisun si movè parcè che duc' a i capivo che la burascio no ero inno no passato. Danial aloro, prin di lâscint, al puntâ lu diat e al dè un ordin sec, precis, telegrafic: « E cumò — al disè — lâit-jù, spelâilu e mangiailu! ».

Duc' a i varèssin sietât qualchi condano a muart, ma no uno final cussì bielo! Sì, parcè che chês es ero anados di tessero e di miserio, e uno bisteco di mul a ero uno cano, como ricostituent, par chei operaios...

Ma Bert di Crizil, ch'al ero mo' en lui da Giviano e no'l vevo pial in lengo, nol podè

pin tratignisi e, fasinsi indevant dut inareât, a i rispuindè: « Ah, cussì?... Birbant, tu vorès cumò ch'i si mangiassin fra operaios? ».

Danial, aloro, al restâ cenzo peravolo e a si tolè vîo, cidin cidin.

GIOVANNI FRANZIL

(Parlata di Rigolato)

### TERME DI ARTA

CARNIA (Udine)



TUTTE LE CURE  
TERMALI

Convenzioni con:  
ENPAS, INADEL,  
INAM, ENEL,  
COLDIRETTI,  
COMMERCianti  
E ARTIGIANI

PER INFORMAZIONI: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo  
33022 ARTA TERME - Telefono (0432) 92002

### AGENZIA VIAGGI BOEM - UDINE di VALENTE BOEM

VIA ROMA, 6/C - TELEFONO 21312

VIAGGI AEREI, MARITTIMI - CROCIERE - RILASCIO  
BIGLIETTI F.S. NAZIONALI, ESTERI E RISERVA-  
ZIONI VAGONI LETTI E CUCCETTE - PRENOTAZIONI  
ALBERGHIERE - GITE TURISTICHE



Uno scorcio panoramico di Vito d'Asio.

(Foto Mario Zannier)

# Quatri pelegrins cinquant'ains dopo

Tal 1925 gno pari, barbe Toni, sior Silvio e il capo stazion dal tram, a' dezidin di là a Rome in moto. Dôs Frera gnovis resintis, model «raid nord sud» duncje ce di miôr! Mè mari 'e nizzave il cjâf. «Sietcent chilometri, no pensaiso a chês stradis ch'è son. An Sant, biele scuse, fossino religjôs almancul, che il folc us trai!».

Ma lôr a' erin zovins, trentecuarante al massimo par omp. Cussì une binore d'istât a' partissin. Nancje dilu che a viodu a partì al jere in plazze miez pais.

Di ogni part là ch'a si fermavin a durmì a' mandavin un telegram. «Ferrara tutto bene». «Nocera inferiore tutto bene». «Roma è nostra». Però un telegram al veve impressionât dut il pais. Al diseve: «Bologna virgola - un chilometro asfalto virgola - pedaggio punto». Ce ch'al fôs l'asfalt e il pedaggio a Tresesin nissun lu saveve, e cussì 'e an scugnût spietâ ch'a tornin par savelu pe prime volte.

A Firenze, al contave gno pari, in plazze de Signorie, al è vignût dongje un frut e nus a dite cjalant lis motos: «Anche mi babbo ci ha a Garanzini di horsa!».

Rivât a Rome, viodudis lis piazzis e i palaz, il Colosseo e dut ce ch'al è di plui grant, si cjâtin a sei in plazze San Pieri cun tune voe mate di là a viodi il pape. Cemût si fâsial? Gno pari al viôt li ret ch'al stave passant il vescul Pelizzo, sò paesan di Cividât. J vâ dongje e j dis ch'al cusì, che lôr a' son quatri furlans e che varessin gust cussì e cussì. Il vescul ur dîs ch'a son quatri brâs fantaz a fâ tante strade cu la moto par viodi il pape, - ur domande novitâz dal Friûl, al scrif sore une cjarte: «quattro pellegrini isolati». E cussì j u an lassâz jentrâ come ch'a jerin, cun gjachetis di corean e stivai, baretis, ocjai e guanz ch'a semeavin marzians. Che anzit il pape ju veve cjapâz par americâns. Però la sô benedizion ur à servît avonde pòc; che jessûz di la drenti 'e an tacât a barufâ su ogni robe. A gno pari no j erin plasudis fregul lis colonis

dal baldachin di San Pieri che par lui a' semeavin quatri gjambis di elefant. Discors che a cualchidun j semeave sacrilego. E po co il capo stazion al oleve là dal duce a fâ la stesse menade, gno pari al è lât in bestie. Fato stâ che il capo al à cjapât il treno e al è tornât bessôl. E a Tresesin chei altris tre a' son rivâz di gnot, co la int 'e durmive.

ALAN BRUSINI



Uno dei paesi più belli della Carnia: Medis.

(Foto Mauri)

## Une zornade dute par lui

No podarès diûs di quant che Eline e Sandro e' vevin scomenzât a volêsi ben: forsît di simpri. Fis di amis, e' jerin cressûz insieme e cul lâ dai ains ancje il lôr amôr al cresceve.

Une buine frute di chês di une volte, je; un brâf frutat plen di voe di fâ ben e serietât, lui.

Quant ch'al jere lât a passâ la visite militâr, al jere tornât a cjase dut content, e a so mari j veve berlât di lontan: «Alpin jò, mame!».

Intant che Sandro al iere a fâ il militâr, Eline 'e veve cusît il so coredo; dopo congedât e' varesin scomenzât a pensâ al lôr nît. Spargnant un pacût di spagnolêz uè

e un doman, Sandro al veve dât dongje une sumute discrete cun chêt bêt al veve comprât par Eline un pizzul orloio d'aur: «Perché segni le nostre ore felici», j veve fât incidi daûr.

\*\*\*

'E ven la uere, la Patrie e' clame. Lis maris, lis sposis, lis fantatis e' strinzin al cûr i lôr omps come par no lassâ che j'ai puartin vie. E quant che in stazion la tradote e' steve par partì pe Russie, Eline e Sandro no podêvin lassâsi. Strez, un cuintri l'âtri, cun disperazion, come se e' vessin savût che nol sarès tornât, si bussâvin vaint.

Il capo-stazion al veve dât il segnal de partenze e Eline: «Mandi, Sandro torne, torne», e' berlave fra lis lagrimis.

Ma Sandro nol è plui tornât.

\*\*\*

'E an dovût passâ ains prime che si decidès a di di si a chel bon frutât de Basse furlane che la à spietade con tante costanze e tante comprehension. Nissun dai doi si son clamâz pintis; il lôr matrimoni al è stât e al è seren, cence scossis: lui un bon marit e un lavoradôr, je une brave sponse dute famée, e quant che la cjase si è jemplade di frûz, une mari juste e afetuose. I fis, si sa, e' an puartade ligrie; ma, come duc' i fis, ancje qualchi fastidi e preocupazion.

E pò e' an tacât a rivâ i nevodûz. Ah, i nevodûz! Ce regal dal bon Dio! Ce tante tenerezze, ce tant ben a di chês creaturinis! Quant che je si sint clamâ «none» e si viôt vigni incuintri un personaggio alt e spane, cui brazzûz viarz par fâsi cjapâ-sù, no capis plui nuje. «Mame, tu finiras par rovinâ chêt fruz — j disin lis fis — tu no tu ses mai buine di diur di no».

E invezit, in chêt di che Carleto, il so prin nevodût, un mulut di sis ains dut arint vîf, j à dite: «None, 'o ven ancje jò con te a l'adunade dai alpîns, 'o uei viodi ancje jò i alpîns», la none serie e decise: «No, Carleto — j à dite — tu no tu pûs vigni, e' jé mase confusion».

«Ma none, 'o ven ancje jò, Mènimì, ti prei!».

«No, Carleto. Se propit tu uelis là, domande a papà ch'al ti puarti su in machine».

«Ma jo, none, 'o uei vigni cun te! 'O starai bon, cidin cidin dongje di te, none; no ti farai berlâ, 'o t'al zuri», e cu lis manutis al sledro-save i vôi par dâ plui fuarce al zurement. Chel babbio di Carleto al saveve par esperienze che cu la none al bastave tigni dîr ogni pòc, bastave cjalâl con chei voglons imploranz par vè partide vinte.

Ma in chêt volte propit nuje di fâ. No, in chêt di none 'e oleve sei di bessôl. Chê 'e veve di jesi une zornade dute par lui.

E quant che il so bon omp j à dite: «Orpo, Eline, mi displâs, ma jo no puês compagnâti, propit domenie 'o ài un impegno e no puês mancjâ», jè à vût a grât al so omp pe so pizzule basie.

\*\*\*

I trênos specjâi, lis corieris, du-

come se 'e vès volût di: «Bôniti!». 'E siare i vôi par un moment e j pâr che atôr di je al sedî dut un silenzio, ator di je nissun; lajûdabàs, tal Zardin Grant, daûr di chêt strisse blancje, j pâr di viodi dome un alpin: il sò Sandro, zovin e fuart come che s'al visave je, cul sò personâl slancjat: al marcjave sigûr e al voltave viars di je la sò biele muse sclete e j diseve: «Mandi, Eline! 'O soi tornât Ma ti soi stât simpri dongje».

Eh, sì! J ere stât simpri dongje: in t'un cjantonut dal cûr di Eline, une feride rosse come il sanc no si è mai siarade. In chêt cjantonut je si tire e di li j ven fuarce e serenitât.

\*\*\*

La sfilade 'e jè finide, lis fanfarris 'e sunin, duc' 'e cjantin, 'e berlin, si clâmin: vecjos amis, che no si jerin plui viodûz dopo de uere o dopo il servizi militâr, si bûtin tai brâz l'un cun chêt altri, si fâsin fieste, duc' 'a son diventâz amis, duc' si uelin ben...

Eline, pojàde a une plante, sot la plôe che la bagne dute, si sint di colp cjapâ par un braz e meti sul cjâf un cjapiel di alpin cun tune lungje plume nere. Si volte e viôt un biel frutât, zovin e plen di ligrie: «Tu puedis jesi mè mari — j dis — ven cun nualtris e cjante ancje tu: uè 'e jè zornade di ligrie». Dopodut, lui nol veve viodût su la gjachete di Eline nissun distintif: no jere né mari né vedue di un alpin muart: nissun dolôr di respità, duncje. Lui nol saveve che sot de bluse, a l'alteze dal cûr, al jere, pontât cun t'un spillo, un pizzul orloio d'aur ch'al veve di segnâ tantis oris di felicitât. Alè!, ligrie, ligrie!

Chel biel frut che la tignive sotbraz al podeve jesi il sò Sandro; e a je j pâr di jesi tornade indaûr di trente ains, j pâr veramenti di jesi la frute inamorade dal sò biel alpin.

Sot la plôe che Dio la mandave, Eline si lasse guidâ pes stradis imbandieradis di Udine, e la sò vòs, limpide e biele, si unis al coro ch'al cjante: «Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...».

R. CATTAROSI

## Me nòna

Jò j' conose' un pais pojàt tra mont e plan di Cjargna, che al sarès par una che 'a si pas, vecia aromai, dal flât ch'al ven, da lûs sul mûr di ciasa, una che an daûr an à lavorât pa fam da scûr a scûr e cumò 'a si contenta di tigni sui genôis un nevodût, contâ i fas di fen rivâz dal prat, preparâ la polenta mântul, judâ cui vôi ognun che, lui beât alc al po fâ, al sarès s'al resta ai muarz un cûr dulâ che in pàs 'a van lassant chi ciâr e vuès, ancimò un paradîs.

SIRO ANGELI



Un angolo remoto del Friuli poco noto agli stessi friulani e che attende il giusto riconoscimento della sua ancora intatta bellezza: il borgo Laura, a Cornazzo. (Foto Lo Presti)



UDINE - Palazzo della Sede centrale

## CASSA DI RISPARMIO di UDINE e PORDENONE

FONDATA NEL 1876

SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE

Cas. Post. n. 287 Centr. - Tel. n. 54.141 - Telex 46.154 C R Udine 46.160 CRUP Est

SEDI:

UDINE - Via del Monte, 1

AGENZIE DI CITTA' IN UDINE

N. 1 - Via Gemona, 43

N. 2 - Via Voltorno, 18 con servizio di

cassa al mercato ortofrutticolo

N. 3 - Piazzetta del Pozzo, 3

N. 4 - Piazza Venerio, 4

AGENZIE DI CITTA' IN PORDENONE:

N. 1 - Viale Trento, 10

PORDENONE - Via Mazzini, 2

FILIALI:

Aquileia, Brugnera, Cervignara, Cisterna,

Cividale, Codroipo, Latisana, Lignano,

Salbadore, Maniago, Marano, Lagunara,

Mortegliano, Palmara, Sile, San Daniele,

San Vito al Tagliamento, Spilimbergo,

Tolmezzo.

DATI AL 31 DICEMBRE 1974

Patrimonio

Fondi amministrati al 31 dicembre 1974

Beneficenza erogata nell'ultimo ventennio

L. 9.485.872.974

L. 218.902.345.702

L. 2.687.534.042

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PER LE VOSTRE RIMESSE, PER I VOSTRI DEPOSITI SERVITEVI DI NOI

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

## Rimborsabili dall'assicurazione italiana i contributi versati alle casse svizzere

Si è più volte rilevato che, per venire incontro alle richieste dei nostri emigrati in Svizzera, è in vigore una convenzione che prevede un vero e proprio trasferimento dei contributi versati alle casse cantonali d'assicurazione svizzera nell'assicurazione italiana. Questa possibilità è unica fra tutte le convenzioni, poiché si tratta di trasferimento di vere somme di denaro da un «monte» pensioni d'uno Stato a quello d'un altro Stato. Questa facoltà può essere esercitata da assicurati che abbiano compiuto l'età prevista in Italia per il pensionamento (60 anni per gli uomini, 55 per le donne) e non siano già titolari di rendita svizzera. Con queste condizioni, il trasferimento dei contributi può essere richiesto in qualsiasi momento.

Qualora i contributi risultino versati all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera a favore di entrambi i coniugi, ciascuno di essi può chiedere il trasferimento dei contributi di propria pertinenza.

Nei casi in cui sia stato effettuato il trasferimento dei soli contributi della moglie, il marito può avere diritto, nei confronti dell'assicurazione svizzera, soltanto a una rendita semplice, con esclusione della rendita complementare per la moglie.

I cittadini italiani e i loro superstiti, che abbiano ottenuto il trasferimento alle assicurazioni sociali italiane dei contributi versati in Svizzera, non possono più far valere alcun diritto nei confronti dell'assicurazione svizzera. I contributi eventualmente versati a questa assicurazione successivamente al trasferimento, non faranno sorgere alcun diritto a prestazioni, ma potranno, a domanda, formare oggetto d'un nuovo trasferimento alle assicurazioni italiane al verificarsi d'uno degli eventi assicurati secondo la legislazione svizzera (stato invalidante oppure compimento del 62° anno d'età per le donne, e del 65° anno per gli uomini).

I contributi trasferiti sono utilizzati nell'assicurazione italiana dell'Inps al fine di far conseguire agli

interessati i vantaggi loro spettanti in base alle disposizioni di legge vigenti in Italia.

Qualora da questi contributi non derivi all'assicurato o ai suoi superstiti alcun concreto beneficio (come, ad esempio, nel caso che una pensione già integrata o da integrare al trattamento minimo rimanga integrata al minimo), i contributi dovranno essere rimborsati agli interessati, a meno che essi non chiedano di utilizzarli nell'assicurazione facoltativa.

Per l'utilizzazione dei contributi trasferiti per il calcolo della pen-

sione in forma retributiva, l'Inps recentemente ha chiarito che nei casi in cui, a seguito dell'accreditamento di tali contributi, derivi una diminuzione dell'importo della retribuzione pensionabile percepita in Italia (cioè può verificarsi in quanto l'importo percentuale di contribuzione versato in Svizzera è notevolmente più basso di quello vigente in Italia) i periodi coperti dalla contribuzione elvetica dovranno considerarsi parentesi neutra esclusivamente ai fini della determinazione dell'importo della suddetta retribuzione.

## I risparmi realizzati dall'I.N.P.S. con il lavoro dei nostri emigrati

Le pensioni in Italia vengono liquidate in base ai contributi versati: 15 anni di assicurazione per la vecchiaia, cinque anni (di cui uno nel quinquennio precedente la data della domanda) per l'invalidità.

Chi può far valere questi minimi di assicurazione ha normalmente anche il trattamento minimo; cioè, dal momento che la pensione in base ai versamenti effettuati è bassa, l'INPS concede un'integrazione sino ai livelli minimi fissati per legge. Questa integrazione viene assegnata anche se il titolare della pensione ha pure una pensione indiretta, ossia calcolata sui contributi versati dal coniuge o genitore defunto; l'integrazione, tra l'altro, viene assegnata anche nel caso che il titolare lavori. Se però, oltre alla pensione per i contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS esiste una pensione liquidata da un altro fondo, l'integrazione al trattamento minimo non viene assegnata, o viene assegnata nella misura pari alla differenza tra detto trattamento e la somma delle due pensioni.

La pensione di un ente assicuratore d'uno Stato con il quale è

stata firmata una convenzione internazionale è paragonata alla pensione liquidata da un altro fondo sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria italiana, e pertanto è influente nell'assegnazione dell'integrazione al trattamento minimo previsto dalla legge nazionale. Se, invece, la seconda pensione è liquidata da un ente assicuratore d'uno Stato con cui non esiste una convenzione internazionale, questa non è influente ai fini dell'integrazione. Come dire che, nel caso venga liquidata dal Canada una pensione di vecchiaia di 100 mila lire al mese, il cittadino italiano che ha la pensione italiana può beneficiare del trattamento minimo italiano, perché non ci sono convenzioni con il Canada.

Questo stato di cose, però, sta creando un vivo malcontento tra i numerosi pensionati friulani che sono riusciti a essere assicurati in Italia per il numero minimo di anni (lavorando o mediante i versamenti volontari) utile per ottenere la pensione autonoma ma sono pure emigrati all'estero per un determinato periodo di tempo. Questi pensionati (per il 90% emigrati in Europa) al momento di tirare le somme della loro carriera lavorativa (se così si può chiamare), pur avendo già in Italia la pensione minima, ritengono di pretendere i diritti pensionistici per il lavoro svolto all'estero, pensando di ottenere una quota in più da aggiungere a quella già liquidata dall'Italia. Invece, dopo aver fatto una miriade di dichiarazioni, di documenti, di testimonianze con una procedura che dura anni, si vede assegnare dall'ente estero una quota di pensione irrisoria (10 o 20 mila lire al mese) che però viene subito assorbita dall'INPS. Alle lamentele che logicamente sorgono da parte di tutti, c'è la risposta dell'INPS che dice: «Da quando sei diventato titolare della quota stessa, ti porto via l'integrazione al trattamento minimo; così si costituisce per il passato un debito che devi rimborsare e per il futuro avrai una pensione italiana di importo inferiore». E' possibile tutto questo?

### In Belgio

La logica farebbe pensare che il discorso è valido nel caso in cui il pensionato italiano sia diventato tale soltanto tenendo conto dei periodi assicurativi fatti all'estero, mentre per chi risiede in Italia e ha raggiunto il diritto autonomo alla pensione italiana, tutto questo non dovrebbe accadere. Altrimenti, se accade, deve salvaguardare le posizioni acquisite: tanto più che viene a essere danneggiato dalle

### Pensioni Inps pagate all'estero

Il comitato esecutivo dell'INPS ha recentemente esaminato la questione degli oneri connessi alle operazioni di pagamento delle pensioni dovute ai titolari residenti all'estero.

Il comitato, ravvisata l'opportunità di venire incontro alle richieste dei pensionati e dei patronati, ha autorizzato, con effetto immediato, l'assunzione a carico dell'INPS delle commissioni e spese afferenti le operazioni di pagamento delle pensioni dovute ai titolari residenti all'estero.

messo. L'emigrazione è stata per molti anni, per il friulano, un obbligo con una serie di sacrifici non certo pari a chi ha trovato lavoro remunerativo in patria. Sembra giusto forse che questo sacrificio venga non solo mal ripagato, ma addirittura non riconosciuto al momento della quiescenza?

E' una storia delicata, che non trova attualmente spazio per la finanza dello Stato, tutta presa a contenere le spese; ma è una storia che va pubblicizzata, perché sottolinei la storpiatura all'italiana; si pretende giustizia sociale dagli altri Stati per gli emigranti, senza offrirli a casa propria.

Il Patronato ACLI ha voluto recentemente avviare a questa storpiatura e ha ritenuto di proporre i ricorsi per addvenire a un pronunciamento della Magistratura, contestando l'INPS proprio sul piano della legittimità.

L'art. 2, comma 2°, lett. a) della legge n. 1338 del 1962, nel disciplinare l'esclusione dal diritto al trattamento minimo, si riferisce espressamente alle sole pensioni a carico di forme assicurative italiane, lasciando fuori dalla previsione legislativa le pensioni erogate da Stati esteri. Il legislatore, in altri termini, negando l'integrazione al trattamento minimo in presenza di più trattamenti di pensione ha inteso chiaramente riferirsi alle sole pensioni italiane.

### Le leggi

La conferma che questa interpretazione restrittiva data alla citata norma di legge sia quella esatta si deduce dallo stesso art. 8 della legge del 1969.

Poiché, di fatto, si verifica il più delle volte che il lavoratore può percepire più pensioni solo valendosi del cumulo dei contributi assicurativi in applicazione degli accordi internazionali, il legislatore ha ritenuto che anche in questa ipotesi debba operare la esclusione già introdotta con l'art. 2, comma 2°, lett. a) della legge del 12 agosto 1962, n. 1338. Ma, per raggiungere tale finalità, il legislatore non ha potuto fare ricorso a un semplice rinvio alla predetta norma di legge, che non gli era consentito dal suo chiaro tenore letterale, ma ha dovuto dettare una specifica disposizione al riguardo, che è quella contenuta nell'art. 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Tale norma, che introduce un'innovazione nei confronti della disciplina generale della limitazione dell'attribuzione del trattamento minimo di legge, da un lato conferma l'applicabilità di detta disciplina alle sole pensioni italiane; dall'altro, non disponendo nulla per quanto riguarda le pensioni italiane ed estere ottenute in regime autonomo, riconosce implicitamente che in questi casi il lavoratore, proprio in virtù della normativa generale, abbia diritto al trattamento minimo di legge.

Non è superfluo aggiungere che neppure nelle singole convenzioni è dato ravvisare alcuna disposizione che consenta all'Istituto di operare nella maniera che sopra viene censurata.

Ma la tesi contraria a quella prospettata dall'INPS non solo si fonda sui motivi di ordine giuridico in precedenza dedotti, ma si giustifica anche sotto il profilo della logica.

Se, infatti, la ragione di politica legislativa che ha indotto all'esclusione del beneficio del trattamento minimo nella ipotesi di più trattamenti pensionistici va individuata nell'esigenza di non gravare ulteriormente il bilancio dello Stato in presenza di più trattamenti di pensione a suo carico, non si può sostenere a buona ragione che tale finalità resti assolta anche quando uno dei trattamenti pensionistici venga erogato autonomamente da uno Stato straniero che, ovviamente, non potrebbe trarre alcun giovamento dall'avvenuta riduzione dell'onere a carico di quello italiano.

stesse convenzioni internazionali che dovrebbero essere sempre favorevoli a chi le utilizza. Se poi questo danno avviene per il solo arricchimento dell'INPS, il lavoratore dovrebbe essere avvertito, perché almeno possa optare per il rimborso in un'unica soluzione di contributi versati all'estero. Si parla tanto (e questo giornale ne è stato vivace portavoce) della facoltà degli enti belgi che insistono affinché i lavoratori italiani chiedano la pensione italiana per poterne incamerare tutti gli arretrati e quindi assorbire interamente la quota dell'INPS nella loro pensione senza alcun vantaggio per il lavoratore interessato. A questo proposito, anzi, i lavoratori italiani in Belgio hanno chiesto che dal risparmio che ne deriva per le casse belghe, si venga a costituire un fondo per gli emigrati utile alle costruzioni di case, scuole, ecc... Ma nessuno ha mai speso una parola per una situazione consimile, che si verifica da tempo e in misura maggiore in Italia. Il nostro Ente si farà portavoce per conoscere appunto quanto risparmia l'INPS con la riduzione dei trattamenti minimi per i lavoratori emigranti, così come è stato fatto da parte degli enti belgi.

### Sacrificio mal ripagato

Ed è un risparmio che l'INPS ritiene legittimo, anche se contrastante con la logica dei fatti: il legislatore ha sempre preteso che gli altri, cioè gli Stati esteri, riconoscano parità di diritti ai nostri emigrati, ma non ha mai visto il fenomeno migratorio come colpa sociale dello Stato che l'ha per-

## I lavoratori e i sindacati

In Italia, soltanto il 20 per cento dei lavoratori è iscritto a un sindacato. La percentuale pone i lavoratori italiani, assieme a quelli francesi, all'ultimo posto per quanto riguarda l'adesione ad associazioni di lavoratori.

Al primo posto, in questa particolare classifica, si trova la Svezia, dove il 70% dei lavoratori è iscritto a un sindacato. In seguito vengono il Belgio (65%), l'Australia (52), l'Irlanda (50), la Gran Bretagna (44), l'Olanda (39), la Danimarca (38), la Germania federale e il Giappone (34), il Canada (28) e gli Stati Uniti.

L'Italia, nel biennio 1970-72, era al secondo posto nella classifica del maggior numero di scioperi.

## Le ragazze alla pari

E' sempre più diffuso in Europa il fenomeno delle ragazze «alla pari», e cioè di quelle ragazze che, in un Paese diverso dal loro, vengono ospitate da famiglie private in cambio d'una prestazione d'opera di carattere casalingo.

A queste ragazze non sempre riesce agevole far valere i diritti derivanti dagli accordi presi con la famiglia ospitante; e comunque non esisteva per loro un'adeguata serie di garanzie giuridiche, sociali, sanitarie. Soltanto in Francia c'è un'apposita legge che tutela chi lavora alla pari, imponendo, fra l'altro, l'obbligo per le famiglie ospitanti di iscrivere le ragazze alla «sicurezza sociale» e di versare i contributi.

Eppure, esiste sin dal 1969 un accordo europeo sul collocamento alla pari, stipulato a Strasburgo, che solo di recente è stato ratificato da tutti i Paesi della CEE, dalla Svizzera, dalla Svezia, dalla Grecia, e che gradatamente dovrebbe essere ratificato da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa.

E' stato, innanzitutto, fissato un modello di «convenzione» tra le ragazze alla pari e le famiglie ospitanti, dove sono chiaramente fissati gli obblighi delle parti. Tale convenzione, o contratto, avrà la durata d'un anno non prorogabile che per

un altro anno e risolvibile soltanto con un preavviso di due settimane.

Alla ragazza sono garantiti il vitto, l'alloggio, la possibilità di seguire corsi linguistici e il tempo libero necessario a conoscere la cultura del Paese ospitante, un giorno di riposo e un compenso sufficiente a far fronte alle spese personali. Poiché, come si è detto, nella sola Francia esiste una tutela assicurativa obbligatoria, negli altri Paesi le famiglie dovranno sottoscrivere un'assicurazione privata sufficiente a coprire i rischi per malattia e infortunio. In Gran Bretagna ciò non sarà necessario, visto che questo tipo di garanzia è offerto dal servizio sanitario nazionale.

Molto importante è la facoltà di avvalersi, per le ragazze cittadine d'uno degli Stati della CEE, delle disposizioni comunitarie relative alla sicurezza sociale (regolamenti CEE). Per esempio, una ragazza italiana che lavori «alla pari» in Germania, potrà presentare l'apposito modulo rilasciato dall'INAM (mod. E, 111) all'ente tedesco competente, per beneficiare gratuitamente delle prestazioni sanitarie.

Questa disciplina internazionale sembra abbastanza soddisfacente se potrà dare tranquillità alle ragazze interessate e, soprattutto, alle loro famiglie.

# CI HANNO LASCIATI...

## Giuseppe Caratti



Il sig. Giuseppe Caratti.

Si è spento a 77 anni, nel Lussemburgo, il sig. Giuseppe Caratti, bella figura di friulano e di lavoratore. Nato a Portis di Venzone nel 1896, aveva ventiquattro anni quando emigrò in Francia, a Meurete, nel dipartimento della Mosella: da due anni era ritornato dal fronte; durante un'azione sul Montello, nella fase conclusiva della prima guerra mondiale, era rimasto gravemente ferito a una gamba. Pur risentendo degli strascichi dell'invalidità, si dimostrò capace ed efficiente come ogni altro lavoratore, ed ebbe l'apprezzamento dei colleghi e dei superiori. Nel 1927, con la moglie, signora Maddalena, nativa di Gemona, si trasferì nel Lussemburgo, trovando occupazione in una miniera; per ben 25 anni prodigò tutte le proprie energie in quel massacrante lavoro, tuttavia affrontato con animo sereno, con la gioia di chi sa sacrificarsi per la propria famiglia. Purtroppo, in un incidente occorsogli sul lavoro, subì una nuova invalidità: ancora alla gamba. Unico conforto, dopo quella perdita dolorosa, l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto.

Alla memoria del sig. Caratti eleviamo un commosso, accorato pensiero; alla vedova, ai cinque figli, ai dieci nipoti, ai parenti tutti, esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

## Fortunato Del Medico

I soci del Fogolar di Thionville (Francia) non vedranno più ai loro convegni la simpatica figura di Fortunato Del Medico, uno dei primi iscritti, nel 1969, del loro sodalizio: ha lasciato appeso al chiodo il suo mandolino, compagno inseparabile delle serate tra friulani e amici in terra straniera. Era nato a Lusevera nel 1903. Dopo il servizio militare (diciotto mesi in artiglieria), nel 1925 gli fu rifiutato il passaporto per la Francia perché non era iscritto al partito fascista: riuscì a ottenerlo l'anno seguente, con la giustificazione della famiglia numerosa. Da allora la Francia fu la sua patria adottiva, ma senza risentimenti per quella che portava nel cuore: l'Italia. In quasi cinquant'anni, lavorando da muratore, contribuì alla costruzione di oltre cinquecento abitazioni nei dintorni di Thionville, e particolarmente ad Algrange, Kedange, Mondelange e Basseyut; costruì anche la propria casa, a Kuntzig; e qui formò la sua famiglia. Si inserì agevolmente nella comunità locale, partecipando attivamente alla vita civile e religiosa: prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale. In Italia tornò poche volte, per rari avvenimenti familiari. Alla cerimonia funebre, svoltasi a Kuntzig, sono intervenuti, con la popolazione, molti lavoratori friulani e italiani operanti nella vasta zona della Mosella. Quasi al completo i componenti del Comitato direttivo del Fogolar di Thionville. Il parroco ha rivolto parole di conforto ai



Il sig. Fortunato Del Medico.

familiari, e di lui, di Fortunato Del Medico, ha ricordato, elogiandola, la condotta di immigrato e di cattolico praticante.

Alla memoria dell'indimenticabile lavoratore scomparso, un affettuoso e mesto saluto; ai familiari tutti, e in particolare al fratello, don Pietro Del Medico, parroco di Tomba di Mereto, e al Fogolar di Thionville, l'espressione del nostro cordoglio.

## Edoardo Del Mestre

A soli 45 anni d'età è morto a Lavariano il sig. Edoardo Del Mestre. Anch'egli emigrò in assai giovane età: in terra svizzera percorse il calvario di tanti nostri lavoratori, ma seppe distinguersi per le sue doti di rettitudine e di tenacia. Ritornato in patria, non ebbe purtroppo la gioia di trascorrervi un soggiorno sereno: dopo una serie di interventi chirurgici rivelatisi inutili contro un male sopportato con rassegnazione e con commovente forza d'animo, la sua fibra ha ceduto.

Alla memoria del sig. Del Mestre un accorato pensiero; alla desolata vedova, signora Anna Minini, alle figlie Emanuela e Nadia, alla madre, ai fratelli, ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

## Mario Del Pin

E' morto a Salta, a 64 anni d'età, il sig. Mario Del Pin. Nato nella frazione di Sottomonte di Meduno, emigrò appena diciassettenne in Argentina, dove mise a frutto il mestiere di falegname appreso in Friuli. Sposatosi nel 1940 con la signorina Maria Fiora, dalla quale ebbe cinque figli, trovò nella compagnia della sua vita una collaboratrice preziosa: lavorando con lena al fine di progredire, di migliorare la propria condizione economica, giunse nel 1945 ad avviare una falegnameria con le dimensioni e le funzioni d'una fabbrica di mobili, cui diede la denominazione di «Previsora del Norte», che sette anni



Il sig. Mario Del Pin.

più tardi, nel 1952, si trasformò in fabbrica di casse mortuarie metalliche. Era il coronamento di un venticinquennio di lavoro e di sacrifici durissimi. Un anno dopo, il sig. Del Pin ottenne dalla municipalità di Salta la gestione del servizio di pompe funebri, che denominava «La pietà». I tempi nuovi e le nuove esigenze suggeriscono all'emigrato friulano l'ammodernamento del servizio: alle carrozze e ai cavalli subentrano i furgoni dalle linee austere ma signorili, e il meste ma necessario compito del trasporto delle salme si estende ad altre città. L'ormai solida posizione economica gli consente di ritornare nel 1971 in Italia, in compagnia della moglie, per riabbracciare i familiari e rivedere il paese natale. Quando sarà di nuovo a Salta, deciderà di trasformare il proprio complesso commerciale e industriale in società anonima, e il giornale «Norte», che ha designato in lui l'impresario del 1970, gli confermerà la distinzione anche per il 1971 e '72: farà seguito, allo scadere del 1972, l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Stella della solidarietà italiana, in riconoscimento della sua profonda sensibilità umana e sociale. Purtroppo, nel 1974 una malattia lo costringe all'inattività (subentrano a lui due figli, che sono stati i suoi fedeli e capaci collaboratori, e che da lui hanno assimilato l'amore per il lavoro) e, dopo mesi di sofferenze, lo conduce alla morte.

Alla memoria del sig. Mario Del Pin, esempio della tenacia e dello spirito di intraprendenza della nostra gente, eleviamo un commosso saluto; alla vedova e ai figli, ai parenti in Argentina e in Friuli, esprimiamo il nostro cordoglio.

## Giacomo Mongiat

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia, è scomparso, a pochi giorni dal compimento del cente-

simo anno d'età, il sig. Giacomo Mongiat, decano degli emigranti della Val Tramontina. Nato a Chievolis il 28 febbraio 1875, emigrò giovanissimo in Germania; fu poi in Polonia, nella Cecoslovacchia, nella Bosnia. Ritornato al paese natale nel 1932, ricoprì l'incarico di stradino comunale sino alla veneranda età di 98 anni. Era anche vigile urbano e faceva da «cicerone» ai numerosi turisti in visita al laghetto di Chievolis durante l'estate. Stimato e ben voluto da tutti per le sue doti di bontà e di socievolanza, la sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto nella gente della Val Tramontina, che gli era grata soprattutto per l'intensa opera svolta a favore della Società operaia di Chievolis, di cui era stato uno dei fondatori e uno degli animatori più attivi. Ai funerali hanno partecipato, con l'intera popolazione del paese, il sindaco di Tramonti di Sopra, sig. Avon, con assessori e consiglieri comunali al completo, la banda municipale, i soci della Società operaia con il presidente dott. Gianni Mongiat.

Alla nobile e bella figura del sig. Giacomo Mongiat, da tutti chiamato «il nonno degli emigranti», va il nostro riconoscente e affettuoso ricordo; ai parenti e alla comunità di Chievolis, l'espressione del nostro cordoglio.



Il sig. Giacomo Mongiat.

## In novembre a Villa Bosch si inaugurerà il santuario

Più volte, in passato, il nostro giornale ha dato notizia delle attività dell'Unione friulana Castelmonte, che opera a Villa Bosch, in Argentina, e che tra i suoi più nobili intenti ha quello della costruzione d'un santuario, dedicato appunto alla Madonna — la «Vergine nera» — cara alla fede di tutti i friulani — che si venera sulla più nota fra le alture che circondano Cividale. E' da anni che l'Unione friulana Castelmonte è infaticabilmente impegnata al fine di tradurre in realtà la comune aspirazione dei nostri corregionali emigrati a Villa Bosch, e da anni si lavora concretamente a erigere il tempio, che vuol essere insieme un'esaltazione delle tradizioni religiose della nostra gente e una testimonianza di friulanità.

Orbene, il nome dell'Unione friulana Castelmonte e quello del santuario ritornano oggi sul nostro giornale per un liettissimo annuncio: il 23 novembre la chiesa di «Madone di mont» sarà inaugurata, sebbene non sia ancora ultimata. C'è ancora da fare, da lavorare; ci sono ancora sacrifici da affrontare, difficoltà da superare: ma il santuario è sufficientemente in grado di assolvere alle proprie funzioni.

E' naturale che i dirigenti del Fogolar di Villa Bosch non tralascino nessuna occasione e nessun modo

per assicurare all'iniziativa quell'apporto monetario che si è rivelato indispensabile sempre, e soprattutto nella fase conclusiva dei lavori. A tal fine, è stata recentemente organizzata una pesca di beneficenza dotata di numerosi e ragguardevoli doni. L'occasione è stata offerta dall'undicesimo pellegrinaggio annuale al tempio: l'affluenza dei fedeli si è rivelata, come per ogni anno precedente, veramente cospicua. Le previsioni hanno fatto centro: nel breve spazio di tempo di quattro ore, la vendita dei biglietti è andata esaurita, e di conseguenza i regali, che facevano bella mostra di sé su lunghe tavole disposte a mo' di anfiteatro, sono spariti tra la soddisfazione dei fortunati che ne sono entrati in possesso. Un incasso di ben cinque milioni di pesos: una autentica manna, che rende più sereni i dirigenti dell'Unione e che approssima l'atteso completamento del santuario.

Auguri, dunque, che la data inaugurale del tempio non abbia a subire rinvii, e che i nostri corregionali giungendo a Villa Bosch da tutta l'Argentina, possano — festanti e in raccoglimento di spirito — rendere solenne e plebiscitario omaggio alla «Vergine nera» che parla al loro cuore con la voce del Friuli lontano.



VILLA BOSCH (Argentina) - Un aspetto del locale che ha accolto i doni della pesca di beneficenza organizzata dall'Unione friulana Castelmonte in occasione dell'undicesimo pellegrinaggio al santuario mariano che sarà inaugurato il prossimo 23 novembre. (Foto Taraborrelli)

## Il museo e la società

Trenta studiosi, direttori di musei e soprintendenti ai monumenti e alle belle arti della Carinzia, della Stiria, della Slovenia, della Croazia e del Friuli-Venezia Giulia, hanno partecipato, nella sede del Cism di Udine, al convegno internazionale «Musei e società». Scopo dell'importante incontro era quello di definire il ruolo fondamentale che devono assumere nella nostra società i musei quale servizio culturale primario per la formazione e la promozione civile dell'uomo contemporaneo. Nella giornata di chiusura dei lavori ha preso la parola il direttore del museo civico di Villaco, prof. Wilhelm Neumann, che ha tracciato la situazione dei musei della Carinzia, sottolineando i buoni rapporti esistenti fra le due regioni e ricordando nel contempo la figura del genovese Carlo Andrea Picco, al quale si deve la prima esauriente storia di Villaco.

Sul problema del come indirizzare i giovani verso i musei di storia naturale è intervenuto il prof. Giovanni Fornaciari, il quale, per quanto riguarda il museo di storia naturale di Udine, ha presentato un ordine del giorno che sollecita il trasferimento di tale istituto dai locali dell'ex ospedale civile ai locali di palazzo Giacomelli, già acquisito dal Comune. L'idea di far vivere il museo come qualcosa di «nuovo», in grado di «comunicare» con la circostante società, è stata portata avanti, nel corso del suo intervento, dal prof. Giancarlo Menis, il quale ha altresì riscontrato la validità delle proposte e dei problemi emersi nel corso del dibattito.

Dopo altri e qualificati interventi, ha concluso il direttore dei musei udinesi, dott. Aldo Rizzi, che ha rifiutato la definizione di museo come «droga» culturale in grado di narcotizzare il pubblico in questo periodo di particolari difficoltà economiche, quando invece deve continuare a mantenere il proprio ruolo di scelta responsabile e cosciente, e di fonte naturale di educazione come e più della scuola.

Dopo una nutrita discussione che ha visto gli interventi di qualificate personalità della cultura, è stato approvato un ordine del giorno che sintetizza tutti i punti sui quali i convenuti si sono trovati concordi. Al termine dei lavori il dott. Rizzi ha espresso il proprio compiacimento per gli importanti apporti culturali emersi dal convegno. Nel corso d'una riunione conviviale lo stesso dott. Rizzi ha illustrato all'assessore Carpenedo i risultati dell'incontro e i vantaggi che ne trarrà l'intera comunità. Dal canto suo, l'assessore Carpenedo ha manifestato la propria soddisfazione per la buona riuscita delle giornate di studio, che hanno ancor più rinsaldato i buoni rapporti esistenti tra il Friuli-Venezia Giulia e le regioni contermini.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

VECCHIATTO Mario - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Con cordiali saluti da Udine, grazie per i saldi 1975, 76 e 77 (via aerea).

## AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ringraziamo vivamente il segretario, sig. Pio Martin, per averci spedito, insieme con quello intestato al sodalizio, i seguenti saldi per il 1975: Guerrino Giavon, Guido Lestani, Aurelio Zorzini, Luigi Cossar, Fermo Martin, Rito Pitolo (quest'ultimo, posta aerea). Vivi ringraziamenti a tutti e ciascuno; con ogni augurio.

TABOGA D. - ANGLE PK. - I cinque dollari australiani (4250 lire) saldano il 1975 e 76. Vivi ringraziamenti; cordialità.

TOMASETIG Corrado - BRISBANE - Carissimo, Giovanni ha spedito da Ravenna il saldo 1975 (via aerea) per te. Grazie a te e a lui. Ti ricordo con amicizia e con augurio, ed esprimo la speranza di riabbracciarti. Tuo *Dino Menichini*.

VALLAR Antonio - SYDNEY - Esatto: sono necessari tre dollari australiani (2400 lire). Saldato dunque il 1975. Grazie, ogni bene.

## EUROPA

### ITALIA

FINOS Minuti e TESTA Franco - IMPERIA - Dal geom. Walfredo Vitali, che vi preghiamo di salutare a nostro nome, abbiamo ricevuto il saldo 1975 a vostro favore. Grazie a lui e a voi; cordiali auguri.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ringraziamo vivamente il sig. Muzzatti per averci spedito il saldo 1975 a favore dei sigg. Amabile Coletti, Amelio Di Doi, Onorina Famea-Righi, e del cav. Ulderico Degano, residente a Terzano. A tutti, gli auguri più cordiali.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Vi ringraziamo al tesoriere del sodalizio per la cortese spedizione dei seguenti saldi per il 1975: Mario Aloisio, Albino Battiston, Riccardo Bertazzo, cav. Antonio Bearzatto, Paolo Braida, Varisto Fraulin, G. Pietro Pilutti, Giovanni Tempo, F. Zabrieszsch, Tullio Zulian. A tutti, con i più fervidi auguri, esprimiamo la nostra gratitudine.

GIUDICI Ester - MILANO - Saldato il 1975 in qualità di sostenitrice; ha provveduto, da Antoliva di Verbania, la sua cara mamma, che con lei ringraziamo di cuore.

LEPRE Amalia - ROMA - Saldato il 1975 a mezzo della gentile signora Michelina Berari, che con lei ringraziamo vivamente. Cordiali auguri.

PASCOLETTI ing. comm. Cesare - ROMA - Al saldo 1975 per lei ha provveduto l'ing. Renato Raffaelli, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

RIVA Elda e Luciano - MILANO - Sostenitori per il 1975: il saldo ci è stato inviato dal sig. Romeo Viezzi, residente a Berna. Grazie a lui e a voi, con voti d'ogni bene.

RIVA Primo - CASTEGNATO (Brescia) - Anche lei sostenitrice per il 1975. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

SERAFINO Gaetana - PIETRALIGURE (Savona) - Grati per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice, la salutiamo con fervidi auguri.

SIMONUTTI Filiberto - CUSANO MILANINO (Milano) - Grazie: saldato il 1975. Ricambiamo centuplicati i suoi graditi saluti.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Ringraziamo di vero cuore il sig. Roberto Marangon per averci spedito con il suo, e con quello intestato al Fogolar, i seguenti saldi per il 1975: Giacomo Menegon, Vincenzo Bonutti, Renzo Cozzi, Virgilio Perulli, Giacomo Cadel, Gian Emilio Perdibon, p.i. Gianni D'Aroneo, p.i. Sergio Roseano, Ettore Giavon, Roberto Parisatti, comm. M.V. Biasutti, Luigi Simonetti. Giungano a tutti l'espressione della nostra gratitudine e i più fervidi auguri.

SOTTOCORONA Egon e CORTIULA Mario - LATINA - Siamo grati all'amico Sottocorona per il saldo 1975 per sé e per quello, relativo al 1976, del sig. Cortiula, residente a Sermoneta. E' vero: da anni, alcuni lettori insistono sull'apertura d'un conto corrente postale; ma, da altrettanti anni, noi insistiamo a spiegare perché non lo apriamo. Cordiali saluti a tutt'e due.

TABACCO cav. Giuliano - VENEZIA - Saldato il 1975. Grazie, saluti, voti di ogni bene.

TABOGA Ada - NOLE CANAVESE (Torino) - Grazie per il saldo 1975 e per i graditi saluti, che ricambiamo con tutta cordialità.

TAMBOSSO Luigi - TORINO - Sostenitore per il 1975: l'importo (2000 lire) ci è stato versato dal sig. Martina, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; cordialità.

TAMBURLINI Daniele - ROMA - Ricevuto il vaglia: a posto il 1975. Grazie, auguri.

TINTI Alfredo - MILANO - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente, beneaugurando.

TOMASETIG cav. Giovanni - RAVENNA - Carissimo, ricevuti i saldi 1975 per te e per Corrado in Australia (posta aerea). Grazie infinite. Ricambio di vero cuore i graditi saluti, con la vecchia amicizia, e con l'augurio di stringerti nuovamente, e presto, la mano. Tuo *Dino Menichini*.

TOMESANI-FANTIN Ornella - BOLOGNA - Grati per il saldo 1975, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

TONINI ing. Alberto - MILANO - La cognata, signora Jole, ci ha gentilmente versato il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TONINO Pietro - MILANO - Grazie: a posto il 1975. Un caro *mandi*.

TREU marese, Ferruccio - CESANA TORINESE (Torino) - Grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, e vive cordialità augurali.

TUROLDO Ermes - VARESE - Poiché lei ci ha già corrisposto la quota d'abbonamento, le 1500 lire vanno a saldo del 1976. Grazie, saluti, auguri.

UNFER Amabile - ANTOLOVA DI VERBANIA (Novara) - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo degli abbonamenti 1975 (sostenitori) per lei e per la figlia, signora Ester Giudici, resid. a Milano. Cari saluti e auguri.

URLI Paolo - LA SPEZIA - Lei era già abbonata per quest'anno. Grazie al vaglia, si consideri ora nostro sostenitore per il 1975. *Mandi, mandì di car.*

USILLA Erminio - GENOVA - A posto il 1975. Grazie, ogni bene.

VALGIMIGLI Giovanni e Luisa - MILANO - La gentile Carla Toso ci ha versato il saldo 1975 per voi. Grazie vivissime; auguri cordiali.

VANELLI Guido - MILANO - Ricevuto il vaglia a saldo del 1975. Grazie, ogni bene.

VENCHIARUTTI Silvio - SORESINA (Cremona) - Sostenitore per il 1975. Con vivi ringraziamenti, un cordiale *mandi*.

VENTURELLI dott. Leone - BOLOGNA - A posto il 1975. Ha provveduto il familiare prof. Roberto, come di consueto. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di prosperità.

VENUTI Gina - TORINO - Saldati il

1974, 75 e 76 dalla cugina Milena, che con lei ringraziamo vivamente. Infiniti saluti e auguri.

VIDOTTO Rina - MILANO - Bene: sostenitrice per il 1975 tanto lei quanto la signora Angela Del Friari, residente in Friuli. Grati a tutt'e due, salutiamo cordialmente.

*Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:*

Del Friari Angela, Castelnuovo (sostenitrice, a mezzo della signora Rina Vidotto, residente a Milano); Fabris Romano, Sequals (a mezzo del Fogolar di Copenaghen); Miotto Anna, Arba (a mezzo del sig. Angelo Di Valentin, resid. in Germania); Odorico Clorinda, Sequals (a mezzo del Fogolar di Copenaghen); Raffaelli ing. Renato, Gemona; Roi Giuseppe, Fusca di Tolmezzo (sostenitore); Roia Fermo, Prato Carnico; Rossi Amilcare, Udine (a mezzo del congiunto sig. Danilo); Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona (a mezzo del figlio Mario, resid. in Lussemburgo); Salemi Lina, Maniago; Samero Angela, Corno di Rosazzo; Scilippa Valentino, San Giovanni di Casarsa (a mezzo del nipote Felmino); Stringaro Giovanna, Rivolto; Toderò Angelo, Pordenone; Toderò Francesco, Toppo di Travesio; Toffolo geom. Sante, Meduno; Tomada Silvano, Pasian di Prato; Toncuzzi Angelo, San Martino al Tagliamento; Tonitto Lucia, Toppo di Travesio; Toso Carla, Udine; Tramentin Anna, Pinzano al Tagliamento; Urban Marco, Tramonti di Sopra (sostenit.); Vaccher Mario, Azzano X; Valentini Giovanni, Rivignano; Venturelli dott. Angelo, Maniago; Venturelli prof. Roberto, Leonacco; Venuti Giordano, Udine (anche 1976); Venuti don Giuseppe, Vergnacco; Viezzi Mario, Maiano (sostenit., a mezzo del familiare Romeo, resid. in Svizzera); Vittori Luigi, Sagrado.

A mezzo del sig. Angelo Toderò, abbonati i sigg. Irma Mongiat di Chivolis, Dino Degano e Giuseppe Zaina di Pordenone, Antenore Moro di San Giorgio della Richinvelda.

### BELGIO

REDIVO Santa - VILVORDE - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con viva cordialità.

RINALDI Arnolfo - MONT-SUR-MAR-CHIE - A posto il 1975. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

ROCCO Lino - VERLAINE-SUR-SAMBRE - Sostenitore per il 1975. Grazie di cuore. Fiduciosi di farle cosa gradita, salutiamo per lei Belvars, Racchiuso, Sedegliano e Udine, dove risiedono i suoi cari.

RODARO Walter - MONTIGNIES - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Modesto Di Gianantonio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Un caro *mandi* da parte nostra, con vivi ringraziamenti.

SEDRAN Regina - GENT - Ricambiamo i graditi saluti ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice.

TOSONI Marcello - XHENDELESSE - Al saldo 1975 ha provveduto l'amico Marcello, Grazie a tutt'e due; cordialità vivissime.

TRUSGNACH Lino - SERAING - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con infiniti auguri.

URSELLA Lino - CLABECQ - Riteniamo che il calendario vi sia stato spedito tanto dalla Banca dei Friuli quanto dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone. Grazie per i 200 franchi (3400 lire) a saldo del 1975 in qualità di sostenitore, e cari saluti da Buia.

### DANIMARCA

FOGOLAR FURLAN di COPENAGHEN - Vivi ringraziamenti per il saldo 1975 a favore dei seguenti signori: comm. Pietro Odorico, Renato Mezzolo, Giovanni Mezzolo, Nereo Mansutti, Giorgio Cristofoli, Galliano Lizzier, Tullio Odorico. Grazie anche per l'abbonamento dei sigg. Clorinda Odorico e Romano Fabris, entrambi residenti a Sequals. Cari saluti e auguri d'ogni bene a tutti.

### FRANCIA

BRAIDOTTI Maria - MAUVESIN - Siamo grati al cugino, sig. Giovanni, per il saldo 1975 versatoci a suo favore. Grazie anche a lei, con cordiali saluti.

FABRIS Luigi - VILLENEUVE-SUR-LOT - Saldati il 1975 e 76: ha provveduto il cognato, sig. Giovanni Sguerzi, residente a Noisy-le-Grand. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LEPOQ Giuditta - VILLEPINTE - Al saldo 1975 ha provveduto la sua cara e buona mamma, signora Albina Del Pin, agli affettuosi saluti e auguri della



WINDSOR (Canada) - Ventidue componenti dell'Associazione cacciatori (forte di una cinquantina di iscritti) del Fogolar furlan. Dietro cervi il bottino della battuta venatoria. Spesso, alcuni capi di selvaggina sono messi a disposizione del sodalizio.

quale ci associamo cordialmente, con vivi ringraziamenti.

MARCUZZI Primo - LENS - Il sig. Luciano Vidoni, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MATTIUSI Antonio - LUTTERBACH - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il geom. Walfredo Vitali, che la saluta cordialmente da Sanremo. Grazie a lui e a lei, con fervidi auguri.

RADINA Alfonso - CRESSEL - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il cognato, comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente, il quale, unitamente ai suoi familiari, la saluta con fervido augurio. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

RADINA Aurelio - CACHAN - Grazie: a posto il 1975. Vive cordialità e voti di bene.

RANGAN Enrico - LA FRETTE-SUR-SEINE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita e per il saldo 1975. Una forte stretta di mano.

RANGLAN Umberto - HERBLAY - Ricevuta la rimessa di 2857 lire, a saldo dell'abbonam. 1975 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

ROMANINI Armando - ALTKIRCH - Grazie anche a lei per la rimessa postale: saldato il 1975. Cordiali auguri di buona salute e prosperità.

RONCO Riccardo - BRETEUIL - Sostenitore per il 1975 con la rimessa di 3623 lire. Grazie, ogni bene.

SQUERZI Giovanni e PITTANA Lorenzo - NOISY LE GRAND - Siamo grati al sig. Sguerzi per i saldi 1975 e 76 per sé (sostenitore) e per il nipote sig. Pittana, nonché per il cognato sig. Luigi Fabris residente a Villeneuve-sur-Lot. Saluti e auguri cordiali.

SORAVITO Sebastiano - LE PERREUX - Grazie: il vaglia ha saldato il 1975. Vive cordialità, un caro *mandi*.

SPIZZO Giuseppe - STRASBURGO - La cognata Rita ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

STRINGARO Paul - LAYRAC - La rimessa postale ha saldato l'abbonam. 1975. Grazie; cordiali saluti.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE-SUR-SEINE - Esatto: la rimessa postale di 7246 lire ha saldato il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Gliene siamo grati, e la salutiamo con cordiali auguri da Torviscosa.

TOFFOLETTI Alain - DEVILLE - Sostenitore per il 1975. Con fervidi voti di bene da Faedis, vivi ringraziamenti.

TOMMASINI Angelo - SALAISE-SUR-SANNE - Vive cordialità augurali da Vivaro, ringraziando per il saldo 1975.

TONDO Ariedo - HAYANGE - A posto il 1975: la quota d'abbonamento ci è stata spedita dal comm. Giovanni Faleschini, che la saluta con molti auguri da Osoppo. Ci associamo, ringraziando di vero cuore tutt'e due.

TONINO Giovanni Battista - DOMONT - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con voti di bene da Buia e da Ursinins Piccolo.

TONIUTTI Gelindo - SALBRIS - La rimessa postale di 2923 lire ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

TOSOLINI Graziano - PLESSIS ROBINSON - Ben volentieri salutiamo per lei Montegnacco natale e Villanova di San Daniele. Grazie per i saldi 1974 e 75 (sostenitore) e per i graditi auguri, che ricambiamo di vero cuore.

TOSOLINI Luigi - DRANCY - Saluti cari da Attimis, con vivi ringraziamenti per il saldo 1975.

TRINCO Emilio - REVIN - Saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore, con gli auguri migliori.

URBAN Oreste - MISEREY-SALINES - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Cordiali saluti e auguri.

VALENTINUZZI Livio - SARREBOURG - Saluti affettuosi dal fratello Alessio, che ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975.

VATTOLO Dominico - NEMOURS - Sostenitore per il 1975. Cari saluti e auguri da Racchiuso di Attimis.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Al saldo 1975 ha provveduto per lei il nipote Mario Sabidussi, residente nel Lussemburgo. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; ogni bene.

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1975. Cordiali saluti.

VIDONI Luciano - BLETTANGE - Anche a lei, rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1975 per lei e per il sig. Primo Marcuzzi, residente a Lens. Un caro *mandi*.

VISENTIN Anselmo - BEAURAINS - Con saluti cordiali da Pozzo di Codroipo, grazie per il saldo 1975.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Saldato, come sostenitore, il 1974. Grazie di cuore, con saluti e auguri da Arba.

VOLPE Benvenuto - AUDUN-LE-TICHE - Da Vivaro, la gentile signora Margherita Tommasini ci ha spedito per lei il saldo 1975. Siamo grati a tutt'e due, che salutiamo cordialmente.

VOLPE Ferruccio - METZ - Cari saluti da Vivaro, e grazie per il saldo 1976.

### GERMANIA

DI VALENTIN Angelo - SAARBRÜCKEN - e SANTINI Luigia - SAAR-LOUIS - Siamo grati al sig. Di Valentin per i saldi 1975 a favore di entrambi, nonché della signora Anna Miotto residente in Friuli. *Mandi*, ogni bene.

RANGAN Lodovico - MERCHWEILER - Infiniti ringraziamenti a lei e ai suoi familiari per l'apprezzamento rivoltoci e per il saldo dell'abbonamento sostenitore per il 1975. Abbiatevi, cari amici, un *mandi* colmo di augurio.

ROSA Antonio - SOLINGEN - La zia, signora Ida Sabbadini, ci ha cortesemente versato per lei il saldo per il 1974 e per il primo semestre di quest'anno. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

ROSSI Mario - STETTEN - Il saldo 1975 ci è stato corrisposto dal sig. Giuseppe Ermacora, che saluta cordialmente, con lei, anche gli altri amici operanti nella città (la gloriosa Stettino di cui ci hanno parlato i libri di storia). Con vivi ringraziamenti, si abbia i nostri auguri più cari.

SEBASTIANI Tullio, BOSCHIAN Mario e PINZAN Pierino - COLONIA - Al saldo 1975 di tutt'e tre ha provveduto la gentile signora Michelina Berari facendo gradita visita ai nostri uffici. Grazie a lei e a voi, che salutiamo con viva cordialità.

### INGHILTERRA

SARTOR Ernesto - LONDRA - Sostenitore per il 1975. Grazie, Ben volentieri salutiamo per lei, con un *mandi*, tutti i friulani, e in particolare Cavasso Nuovo natale e i suoi abitanti.

TOFFOLO Umberto - TOTNES - Sostenitore per il 1975. Infiniti ringraziamenti e cordiali saluti da Fanna natale.

### LUSSEMBURGO

REDING-ODORICO Carolina - NOERTZANGE - Al saldo 1975 ha provveduto il sig. Bellina, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

REVOLDINI-VENTURINI C. - BERTRANGE - Grazie: a posto il 1975. Cordiali voti di bene.

ROSSO Bruno - SOLEUVRE - La rimessa postale ha saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

SABIDUSSI Mario - LIMPERSBERG - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1975 per lei, a favore del familiare Silvio Venturini emigrato in Francia e della cara mamma residente in Friuli. *Mandi di car.*



Festoso incontro, a Faedis, dei fratelli Armellini: dopo molti anni d'emigrazione, due di essi, Dario e Luigi, sono ritornati al paese natale: il primo dall'Argentina, il secondo dal Canada. Nella foto: i sigg. Onella, Dario, Luigi e Secondo Armellini.



A Cordoba (Argentina), circondata dall'affetto dei figli e dei numerosi familiari e parenti, la signora Maria Tonello è stata festeggiata nel giorno del suo novantaduesimo compleanno. Auguri anche da noi.

SABUCCO Otello - DIFFEDANGE - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui accusiamo ricevuta del saldo 1975. Cordiali ringraziamenti e auguri.

## OLANDA

TOFFOLO Costante e Quinto - EINDHOVEN - Vi giungano graditi i cordiali saluti del cugino, sig. Angelo Stringher, che ha provveduto al vostro abbonamento per il 1975. Da noi, con vivi ringraziamenti, gli auguri più fervidi.

## SVIZZERA

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - A posto il 19/5: ha provveduto per lei il sig. Arsiero Ermacora. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e auguri.

RINOLDO Luciano - ZURIGO - Con cordiali saluti da Tolmezzo e da tutta l'incantevole terra di Carnia, grazie per il saldo 1975.

RONCO Giovanni - BASILEA - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il sig. Arsiero Ermacora, residente ad Ariescheum, che con lei ringraziamo sentitamente e con voti di bene.

ROTH Amelia - SOLOTHURN - Il cugino Giovanni ci ha gentilmente versato per lei il saldo 19/5. Grazie; un cordiale *mandi*.

SIMEONI Vittorio - WINTERTHUR - A posto l'abbonamento per il 1975: ha provveduto il fratello Gualtiero, che ringraziamo cordialmente con lei. A tutt'e due, cari auguri.

SNAIDERO Mario - MÜNCHENSTEIN - Con cordiali saluti da Mels, grazie per il saldo 1975.

SPIZ Venturino - CAROUGE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita, che abbiamo molto gradito, e per i saldi 1974 e 75. Infinite cordialità augurali.

SIRIZZOLO Galdino - BERNA - Saldato il 1975: la quota d'abbonamento ci è stata corrisposta dal sig. Luigi Feruglio, cui va il nostro grazie. Grazie anche a lei, naturalmente, con ogni voto di bene.

STROILI Giuseppe - SPEICHER - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua cara e buona mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; auguri di prosperità.

TARNOLD Danilo - ECUBLENS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1975. Un cordiale *mandi*.

TESSITORI Luciano - BERNA - La rimessa postale ha saldato il 1975. Infiniti ringraziamenti e auguri.

TONELLI Angelina - BERNA - Saluti e voti di bene da San Daniele, con un sincero grazie per il saldo 1975.

TREPO Dante - BRUNNEN - Grazie: saldato il 1975. Vive cordialità augurali da Sedilis.

VENIR Beltrame - ERLER - Le siamo grati per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1975. Cordiali saluti.

VENUTI Vanes - WANGI - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1975. Cari auguri.

VENUTI Walter - WIL - Ancora grazie per la gradita visita e per il saldo 1975. Ogni bene.

VIDONI Gino - LUCERNA - Con saluti cordiali da Tarcento, grazie per i saldi 1974 e 75.

VIEZZI Romeo - BERNA - Grazie di nuovo per la visita all'Ente e per i saldi 1975, come sostenitori, per lei, il familiare Mario e i sigg. Riva, residenti in Italia. Un caro *mandi*.

## NORD AMERICA

### CANADA

ARMELLINI Luigi - TORONTO - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la nipote Marisa, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

BIDINI Marino - PORT CREDIT - Saldato il 19/5. E' un omaggio di don Nereo Vorano, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando e ringraziando.

FUGLAR FURLAN di WINNIPEG - A mezzo del sig. Ermenegildo Di Biaggio abbiamo ricevuto, con il suo (ancora per il 1976) e con quello (sostenitore) intestato al sodasiao, i seguenti saldi 19/5. Via aerea: Luciano Toppazzini, Romeo Bidinosti, Renato Bianchi, Irina Molinari, Betta Santa, Tarcisio Modero, Luigi Vendramelli, Via mare: Attilio Venuto (anche per il 19/6), Egidio Copetti, Riccardo Sandron e Guerrino Battigelli. A tutti, con cordiali saluti, giungano le espressioni del nostro ringraziamento e dell'augurio più fervido.

PELLEGRINI Pierina e Fermo - MONTREAL - Il rev. don Nereo Vorano vi fa omaggio dell'abbonam. 1975 e vi saluta cordialmente. Grazie a lui e a voi, con voti di prosperità.

RE Ermes - DOWNSVIEW - La sua gentile consorte ha saldato per lei il 1974, nonché (posta aerea) il 1975 e 76. Grazie di cuore a tutt'e due. Ben volentieri accogliamo la richiesta rivolta dalla graditissima ospite: salutare a vostro nome le famiglie Grillo e Re, di Lonca, disseminate nel mondo. Ogni bene.

RINALDI Angelina - TIMMINS - Benissimo: lei riceverà il giornale per posta aerea. Grazie per il saldo 1975 e auguri di prosperità e salute.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Candido, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie; fervidi auguri.

RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - Rinnoviamo al sig. Attilio il sentito ringraziamento per la visita ai nostri uffici e per il saldo sostenitore 1975. Un cordiale *mandi* a tutt'e due.

SABADELLO Attilio - REXDALE - Esatto: i dieci dollari canadesi (6245 lire) saldano il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, e cordiali saluti a lei, alla gentile signora, ai figli.

SABUCCO Angelo - MISSISSAUGA - Come le abbiamo scritto a parte, i sei dollari saldano il 1974 e il 1976, poiché per quest'anno ha provveduto il Fogolar di Oakville. Rinnovati ringraziamenti e cordiali saluti da Nogaredo di Corno.

SARTOR Alceo - CRANBROOK - Gra. ti per le cortesi espressioni e per i 20 dollari a saldo del 1976 (posta aerea, sostenitore), la salutiamo con una forte stretta di mano.

SCHIFFO Luigi - HULL - Per unificare il sistema e per semplificare le cose, abbiamo adottato il criterio seguito da tutti i giornali: l'abbonamento è annuale, e si intende da gennaio a dicembre. Lei è a posto, in qualità di sostenitore, per tutto il 1975 e 76. Grazie vivissime. Non manchiamo di salutare per lei Santa Maria di Lestizza, i compaesani, tutti i friulani in patria e all'estero.

SIMEONI Armando e MENEANO Firmino - THUNDER BAY - Ringraziamo vivamente il sig. Simeoni per averci spedito il saldo 1975 a favore di entrambi, che salutiamo con fervidi auguri.

TODERO Dolores - WINDSOR - Saldato il 1975 (posta aerea) a mezzo della sua cara mamma, signora Albina Del Pin, che saluta affettuosamente lei e i suoi cari. Da noi, con cordiali ringraziamenti, l'espressione del più fervido augurio.

TODERO Pilade - MONTREAL - A posto il 1975 (via aerea): ha provveduto per lei il familiare Angelo, ai cordiali saluti e voti di bene del quale ci associamo, beneaugurando.

TOLUSSO Felice - VANCOUVER - Questa la sua situazione: saldate le annate 1974 e 75. Grazie, caro amico, e infiniti auguri.

TOMINI Lino - SUDBURY - Le abbiamo scritto a parte. Qui, ringraziando per la simpatia dimostrataci con il

saldo 1975, le porgiamo l'affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

TOPPAZZINI Adriano - SUDBURY - L'abbonamento per il 1974 era un omaggio del comm. Giorgio Zardi, cui va il nostro ringraziamento. Si abbia i più cordiali saluti.

TOTOLO Fatima - SUDBURY - Abbonata per il 1975 e 76 a mezzo del cugino Aldo. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

TRAMONTIN Lieto e Adele - DOWNSVIEW - Saluti cordiali da San Giorgio della Richinvelda e da San Martino al Tagliamento, dove risiedono i vostri cari, e vivi ringraziamenti per i saldi 1975 e 76.

TREVISANUTTO Vittorio - TORONTO - Siamo grati al sig. Rino Pellegrina per il saldo 1975 versatoci per lei. A tutt'e due l'espressione del nostro augurio cordiale.

VENIER Agostino - REXDALE - Sostenitore per il 1975 (posta aerea). Grazie, auguri di bene.

VENUTO Alberto - DOWNSVIEW - Con saluti cari da Codroipo, grazie per i saldi 1975 e 76.

VENUTO Rina - TORONTO - Tutto a posto: saldati il 1974 e 75. Grazie vivissime, saluti da Codroipo.

VIOLA Alberto - SAULT S. E. MARIE - Purtroppo, non disponiamo più di carte geografiche del Friuli. Ce ne dispiace. Grazie per il saldo 1975.

VITALE Eredo - WINDSOR - Il nipote dott. Valentino, vice presidente dell'Ente, ci ha versato il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordiali e fervidi auguri.

VIZZUTTI Elvira - MONTREAL - Le confessiamo di non aver compreso, perché rivolte a noi, il senso di queste parole: «A me interessa la pubblicità e il resto. A volte vorrei comprare qualche cosa». Comunque, se le interessa un giornale friulano, le consigliamo di abbonarsi a *Messaggero Veneto* (viale Palmanova 290, Udine). Grazie per il saldo 1975.

## La ploe furlane

Mississauga (Canada)

*Friul, Friul lontan, tu sês sim. pri tal gno cîr. Cui sa se ti viodarai ancemò une volte, ma 'o pensi simpri a dulà ch'è soi nassût. Sì, 'o sperj di vioditi o par visite o par sîd; no si sa se la murt 'e je lontan, parche la mû etât 'e je avonde indenant e duncje al è pôc di sperâ. Si dis che il mont al è dut un temporâl; ma la ploe furlane 'e ven jû plûd cîdine.*

ANGELO SABUCCO

VOGRIG Isidoro - KENORA - Saldato il 1974. Grazie. Confidiamo che vorrà confermarci la sua amicizia e la sua stima anche per il 1975 e per l'avvenire. Vive cordialità.

VOGRIG Joe - OTTAWA - Ringraziando per i saldi 1975 e 76, salutiamo per lei Azzida e le convalli del Natisone.

VOLPE Giuseppe - TORONTO - Saldato soltanto il primo semestre 1975; per l'intera annata sono necessari 4 dollari. Grazie, ogni bene.

VORANO Giocondo - MONTREAL - e Massimo - COOKSVILLE - Al saldo 1974 per il sig. Giocondo e al saldo 1975 a favore di entrambi ha provveduto il familiare don Nereo (è un suo cordiale omaggio), che vi saluta caramente. Da noi, grazie e cordialità.

## STATI UNITI

BETTAINO Onorato - CLEVELAND - Il rev. don Nereo Vorano, che le invia cordiali saluti, le fa omaggio dell'abbonamento 1975. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

RET Vittorio - FLUSHING - Ancora grazie per la gentile e gradita visita e per il saldo 1975 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti e auguri.

ROMAN Enrico - FILADELFIA - Al saldo 1975 ha gentilmente provveduto per lei la signora Gilda Rosa, che con lei salutiamo e ringraziamo cordialmente.

ROSA Gilda - FILADELFIA - Le siamo grati, gentile signora, per i saldi 1975 per lei e per il sig. Enrico Roman. Grazie di cuore, e fervidi auguri di bene, assicurando che non manchiamo di salutare la bella valle del Còvera e il monte Raut a nome di tutt'e due.

ROSSI Elsie - NORTH PELHAM - Saldati il 1975, 76 e 77. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei e per il sig. Alfredo il presidente Valerio, il cognato sig. Pacifico e tutti i nostri correghionali emigrati, e in particolare quelli di Oltrefrugo di Castelnuovo.

ROVERE Giacomo - SAN MATEO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1975.

Grazie a tutt'e due, con i migliori auguri.

SALVADOR Angelo - PITTSBURGH - Saldato il 1975. Grazie; cordialità augurali.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Si abbia gli affettuosi saluti del nipote Claudio, che ci ha gentilmente versato il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

SIGANO John e Silvia - HUTLEY - La signora Serena Tomadini, vostra familiare (rispettivamente sorella e cognata), ci ha corrisposto per voi la quota d'abbonamento per il 1975. Ella vi saluta con affetto; noi ci associamo a lei con cordialità, ringraziando.

TOSOLINI Aldo - BERWIN - La sua gentile signora, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha versato il saldo 1975 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con gli auguri sinceri d'ogni bene.

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

DE LUCA Carlo - MENDOZA - Saldati 1975 e 76: ha provveduto il sig. Giovanni Sternischia, che con lei ringraziamo cordialmente. *Mandi, mandi di cîr*.

GONANO Beniamino - CORDOBA - Saldato il 1975: ha provveduto per lei il sig. Fermo Roia, che la saluta cordialmente da Prato Carnico. Voti di bene, con vivi ringraziamenti.

PALINO Ilda - BUENOS AIRES - Si abbia i cordiali saluti del congiunto sig. Danilo, che ha saldato per lei il 1975. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

PARAVANO Severo - QUILMES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77. Una forte e amichevole stretta di mano.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il fratello Guido, agli affettuosi saluti del quale ci associamo, ringraziando.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - La cognata dell'ing. Alberto Tonini, signora Jole, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1975. Grazie di cuore; voti di bene.

PERTOLDI Gottardo - BUENOS AIRES - e Silvano - SAN NICOLAS - Il sig. Giuseppe, vostro familiare, ci ha spedito il saldo 1975 per voi, che saluta cordialmente. Da noi, vivi ringraziamenti e cari voti di bene.

PETROSSI Antonio - BECCAR - Con cordiali saluti da Tarcento, grazie per il saldo 1975.

PICCINI Luigi - VILLA MADERO - Dal sig. Sternischia ci è stato versato per lei il saldo 1974. Grazie, cordialità.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Mons. Riccardo Travani, ora purtroppo deceduto, ci versò per lei il saldo 1975. Le giungano i nostri cordiali saluti.

PLATEO Francesco - ARROYO SECO - Per lei ha saldato l'abbonamento 1975 il sig. Fermo Roia. Con i suoi, gradisca i nostri saluti. E grazie a tutt'e due.

PONTE Giuseppe - MENDOZA - La persona da lei incaricata ha puntual-

mente eseguito il compito affidatole: ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76. Grazie, cordiali auguri.

PORTADA Josefina - CORDOBA - A posto il 1975: ha provveduto il congiunto Danilo, ai cordiali saluti del quale, ringraziando e beneaugurando, ci associamo.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la sua cara mamma. Ella le invia saluti affettuosissimi, noi ringraziamo di vero cuore. *Mandi!*

REPEZZA Amorino - CORDOBA - Affettuosi saluti dal fratello Angelo, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Da noi, con vivi ringraziamenti, cordiali auguri.

RINALDI Celso e Dante - SANTA ROSA CALAMUCHITA - Al saldo 1975 ha provveduto per voi la sorella Alda, della quale ci è gradito trasmettervi i saluti e gli auguri più cari. Ci associamo con viva cordialità, ringraziando.

ROIA Primo - ROSARIO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri del familiare Fermo e di tutti i suoi cari: la signorina Liliana ci ha pregato di farlo durante la visita ai nostri uffici per versarci l'abbonam. 1975 per lei. Da noi, grazie di cuore e un caro *mandi*.

ROSSI Antonio - BUENOS AIRES - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui, mentre rinnoviamo l'espressione del nostro compiacimento per l'attività da lei svolta per l'organizzazione e il potenziamento della sezione ANA, ringraziamo per i saldi 1975 e 76 (via aerea).

ROSSI Gelindo - ESQUEL - Saldato il 1975 (posta aerea) dal congiunto sig. Danilo, del quale ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - Si abbia gli affettuosi saluti del suo caro e ottimo papà, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

SABBADINI Remo - CASEROS - Saldato il 1975 a mezzo del sig. Giovanni Sternischia, gradito ospite dell'Ente. Grazie a tutt'e due, ogni bene.

SERAFINI Teresa - BUENOS AIRES - A posto il 1974 e 75: le quote ci sono state versate dal sig. Domenico Marin. Grazie a lei e a lui, con viva cordialità.

STERNISCHIA Giovanni - BUENOS AIRES - Il presidente Valerio ci ha versato le 12 mila lire consegnategli a saldo dei seguenti abbonamenti: per lei e per il sig. Carlo De Luca, 1975 e 76; per il sig. Remo Sabbadini, 1975; per il sig. Luigi Piccini, 1974. Vivi ringraziamenti a lei e a tutti, con ogni augurio.

TONELLO, fratelli - CORDOBA - Ancora grazie per la gentile, graditissima visita, che ricordiamo con vero piacere, e per i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Auguri d'ogni bene, con una forte stretta di mano.

TOSOLINI Luigi - MORTEROS - Il figlio Mario, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1975, 76 e 77. Grazie di cuore, e vive cordialità a lei e a tutti i suoi familiari.

TURCHET Regina - MAR DEL PLATA - Da Rivolto, la signora Giovanna Stringolo (ma non siamo sicuri del cognome: è quasi indecifrabile) ci ha gentilmente spedito per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TURCO, famiglia - SALSIPUEDES - Saluti e auguri cordiali dal sig. Valeriano Martin, che ci ha versato per voi il saldo 1975. Da noi, grazie e un caro *mandi*.

VERONESE Ferruccio - SANTA FE - Ci è gradito salutarla a nome della cugina, signora Amneris Mattioni, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie, ogni bene.

VIDONI Gemma e Riccardo - SAN MARTIN - La quota d'abbonam. 1975 ci è stata versata per voi dal sig. Gori, che vi saluta cordialmente. Noi vi auguriamo ogni bene, ringraziando.

## PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Riteniamo doveroso informarla che l'abbonamento 1974 fu un omaggio del comm. Giorgio Zardi, che ringraziamo vivamente con lei. Un cordiale *mandi*.

## VENEZUELA

MENAZZI P. Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Il sig. Giuseppe Roi, residente a Fusca di Tolmezzo, ci prega di trasmetterle i suoi cordiali saluti. Lo accontentiamo ben volentieri, e l'occasione ci è gradita per esprimerle i nostri auguri.

TOMAT Numa - EL CAPETAL - Il nipote Cesare, che la saluta con affetto, ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con ogni augurio.

## DINO MENICHINI

Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116  
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine



Viene da Perth, in Australia, ma è friulana: si chiama Gloria Dalmasson ed è tanto innamorata dell'Italia e del Friuli che chissà quando ritornerà al suo posto di lavoro nel «nuovissimo continente». Dopo una vacanza in Val Natisone, si è impiegata come cameriera in un albergo di Jesolo, poi in un altro ad Aprica (Sondrio) e ha ricevuto elogi su elogi per la sua bravura e per la sua serietà. Certo, prima o poi farà ritorno in Australia, dove papà Mario e mamma Mara, tutt'e due di San Pietro al Natisone, la attendono; ma la giovane e graziosa Gloria vuole godersi ancora un po' il Friuli e l'Italia; sarà ospite d'una zia a Masseris di Savogna e di un'altra zia a Bologna. Poi, a Perth: con infinita nostalgia per il Friuli, c'è da giurarla.